ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 2 Ottobre 1915 MATTINO NUM. 273

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[redacted]

Aspro assalto notturno alle alture dominanti Tolmino

Violento contrattacco nemico - Le posizioni su Santa Maria e Santa Lucia mantenute

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 128)

Comando Supremo, 1° ottobre 1915.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni nebbie frequenti ed intense ostacolano le azioni delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli riparti che, avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di Tolmino le nostre truppe, nella notte sul 30 settembre, attaccarono lungo tutta la fronte dal Mrzli al Godil (Monte Nero) e dalle alture di S. Maria e S. Lucia, riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno aggravate dall'inclemenza della stagione, ad espugnare alcuni fortissimi trinceramenti nemici ed a prendervi qualche diecina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche, i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra, sui contrafforti del Mrzli e del Godil, non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di S. Maria e S. Lucia, fu invece possibile rafforzare e conservare il terreno conquistato.

Firmato: CADORNA.

Il nostro comunicato ci porta la notizia che le nostre valorose truppe erano riuscite a conquistare l'importante posizione del Godil, e giù giù il costone fino alla montagna della Mrzli e le alture di Santa Maria e Santa Lucia.

Il nemico, come suo costume, aveva continuato i lavori di afforzamento, senza darsi un giorno di riposo, e queste posizioni erano coperte di trinceramenti.

Le posizioni avversarie, che dal M. Nero pel Godil scendono a valle poi si rialzano nel costone stretto e dirupato del Mrzli, e di qui, con circa Km. 5 di sviluppo, giungono su Tolmino, erano state da più giorni investite dalle nostre truppe, che con diuturni e continui combattimenti, impadronendosi a poco a poco dei trinceramenti, dei pendii, si erano ormai portate sotto quelli che difendevano direttamente la vetta.

L'attacco, come lascia comprendere il comunicato del nostro Comando Supremo, del quale non possiamo mai abbastanza lodare la sincerità, ha cominciato la sera del 29 settembre, con preparazione di artiglieria. Quindi le nostre truppe, avvicinatesi ai reticolati, hanno completato con tubi di esplosivo ed allargato le breccie che l'artiglieria vi aveva già fatto.

Quindi, appoggiate dalle mitragliatrici e da qualche pezzo da montagna, valorosamente portato in prima linea, e malgrado il fuoco nemico, con le granate alla mano si sono precipitate nei trinceramenti, e con violente mischie corpo a corpo, distruggendo fino all'ultimo i difensori, si sono impadronite dei vàrii ordini di trincea uno dopo l'altro.

Giunte alla cima già stanche e dopo avere naturalmente subito delle perdite, saranno state indubbiamente colpite dall'artiglieria austriaca, che tirava sulle posizioni dai suoi perdute e dai nostri conquistate, e vi tirava mentre i nostri cercavano di afforzarvisi e mentre la nostra artiglieria poco aiuto poteva loro portare per non offenderli.

Ma mentre il nostro afforzamento era in via di esecuzione, il nemico, comprendendo quanto erano importanti le perdute posizioni, ha radunato parte delle numerose truppe ricevute in rinforzo in questi ultimi giorni (probabilmente teneva già pronte le truppe per un immediato contrattacco), e si è gettato sui nostri. I nostri sono ritornati sulle loro antiche posizioni. Ma non vi ha affatto luogo a scoraggiarsi.

Le posizioni importanti più volte vengono attaccate, conquistate, perdute e poi riconquistate.

Numerosi esempi di tal fatta potremmo citare ai nostri lettori, non solo della guerra europea, ma della nostra stessa.

Noi siamo certi che fra breve un nuovo assalto, preceduto da conveniente preparazione, ci darà in breve il possesso delle alture conquistate. E possiamo per di più assicurare il lettore che il nemico non potrà mai più riattare le trincee nel modo come tranquillamente aveva fatto prima, e quindi l'assalto sarà più facile. Inoltre i nostri conoscono oramai la posizione, per esservi stati sopra, e ciò vuol dire molto, ed i prigionieri fatti daranno preziose indicazioni sulle forze presenti, artiglierie, comandanti, ecc., che saranno preziosissime per preparare il nuovo prossimo assalto.

La presa del Mrzli deciderà la caduta di Tolmino.

Il terreno conquistato sulle due colline di S. Maria e di S. Lucia è per noi prezioso, perchè son queste due colline che dominano Tolmino da ovest, e ci costringeranno gli austriaci a sgombrare parecchi punti intorno a Tolmino.

Il lettore non si meravigli di quanto avviene, e non dimentichi che noi lo abbiamo avvertito che questa è la guerra più aspra ed il teatro di operazioni più difficile su cui si combatta in tutta Europa.

Raggiungere un obbiettivo è più difficile, ma è poi più duraturo.

Nella parte montuosa del nostro teatro di operazioni, le operazioni, causa la nebbia, vanno sempre più frazionandosi in combattimenti di piccoli reparti, ma anche questi daranno i loro preziosi frutti.

L'arrivo a Roma

del nuovo Ministro della Marina

Roma, 1, sera.

Questa mattina è giunto a Roma il nuovo ministro della Marina, ammiraglio Corsi, proveniente dal Quartiere generale, dove ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Sono pervenute al ministero della Marina moltissimi telegrammi di congratulazione all'indirizzo del nuovo Ministro. L'Associazione commerciale romana ha inviato all'Ammiraglio Corsi il seguente telegramma: «Al chiaro concittadino innalzato all'ufficio di supremo moderatore dell'Armata d'Italia, in quest'ora piena di fati, l'Associazione commerciale rivolge ardenti voti di prosperità».



Una conferenza importantissima

a Palazzo Braschi

L'intervento del generale Porro

Roma, 1, sera.

Questa sera ha avuto luogo a Palazzo Braschi una conferenza di grande importanza, per la quale è giunto a Roma dal Quartier Generale il sottocapo di Stato Maggiore, generale Porro. Alla conferenza hanno preso parte l'on. Salandra, i ministri della guerra, della marina, degli esteri, del tesoro, nonchè il sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, il sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dall'Olio. La conferenza è durata circa tre ore. L'indiscrezione delle persone che vi parteciparono lascia comprendere il problema che in essa venne trattato.

Altri successi inglesi

nella regione del Tigri

Londra, 1, notte.

Ulteriori dispacci ufficiali intorno ai combattimenti sul Tigri annunciano che già sono stati catturati oltre milleseicentocinquanta prigionieri. Le forze totali nemiche raggiungevano la cifra tra settemila e ottomila regolari aiutati da un grande numero di indigeni. L'organizzazione difensiva del nemico era perfettissima ed estesissima, basata sui più recenti principi d'arte militare. Le sue mine causarono gravi danni. I nostri areoplani constatarono il 29 settembre che i turchi erano fuggiti verso Bagdad per via fluviale. Un nostro aviatore lasciò cadere una bomba sopra un grosso bastimento ottomano. La nostra cavalleria entrò a Kutelmara. I nostri cannoni continuavano l'inseguimento. La fannoni continuarono l'inseguimento. La fanlute e il morale delle nostre truppe sono ottimi.

I sottomarini tedeschi

affondati dagl'inglesi

Londra, 1, sera.

Ai Comuni, Balfour, rispondendo ad alcune interrogazioni intese a conoscere il numero dei sottomarini tedeschi catturati o distrutti, ha detto: «E' impossibile dare tale informazione. Esiste sempre un limite di dubbio sulla sorte dei sottomarini e se si enumerassero soltanto quelli su cui non esiste alcun dubbio, il calcolo sarebbe molto di sotto alla verità».

Cinquantaquattro?

Londra, 1, notte.

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: Durante gli ultimi mesi i circoli navali di Berlino non ricevettero alcuna notizia di 47 sottomarini.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di sette di questi sottomarini ma si dice che ne sarebbero stati perduti 54.

I prestiti in Germania e in Ungheria

12 miliardi e 101 milioni di marchi

Parigi, 1, sera.

Si ha da Amsterdam: Un telegramma da Berlino dice che la sottoscrizione per il terzo prestito di guerra ha raggiunto in totale la somma di 12 miliardi e 101 milioni di marchi.

Si ha da Bucarest, via Ginevra, che in una conversazione tra il ministro delle Finanze ed i rappresentanti degli uffici della sottoscrizione ufficiale, è stato deciso che il terzo prestito di guerra sia emesso a metà di ottobre al tasso del 6 per cento. Le condizioni di emissione saranno eguali a quelle dei precedenti prestiti emessi al 6 per cento.

Più di sei miliardi

coi tagliandi da 5 scellini

Londra, 1, sera.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, ha annunciato alla Camera dei Comuni che, fino alla fine di agosto, era stata sottoscritta la somma di 244.000 sterline del prestito inglese in tagli da 5 scellini.

La Quadruplice comunica alla Bulgaria

di essere pronta ad aiutare militarmente la Serbia

Gli Alleati occuperebbero la linea del Vardar - Le navi francesi, russe ed inglesi dinanzi alla costa bulgara - La frontiera serba già violata?

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 1, notte.

I rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il Governo bulgaro della loro risoluzione di venire in soccorso della Serbia, se questa sarà attaccata dalla Bulgaria. La Nota collettiva rimessa a Radoslavoff era concepita in termini analoghi alle dichiarazioni fatte da Grey alla Camera dei Comuni martedì scorso.

I giornali della sera parlano apertamente della decisione dell'Intesa di concorrere con forze armate alla difesa della Serbia. Il «Temps» precisa che la occupazione della linea del Vardar, da parte delle truppe alleate, è imminente. Tutte le difficoltà nella esecuzione sono state eliminate. Le flotte francese, inglese e russa nell'Egeo e nel Mar Nero si trovano vicinissime ai porti bulgari; basta un gesto della Bulgaria perchè questa si trovi innanzi la Russia, da un lato, e la Francia e l'Inghilterra da l'altro.

La presenza di ufficiali tedeschi a Sofia e la notizia della concentrazione austro-tedesca alla frontiera serba del Danubio e la Drina affretteranno gli eventi inevitabili. Il «Temps» soggiunge che tutto sta a dimostrare che è impossibile sperare che la Bulgaria torni sui suoi passi. Un ritardo ulteriore nella presentazione di un «ultimatum» a Sofia, sembra al «Temps» ormai ingiustificabile.

D. R.

L'ora dei fatti

Parigi, 1, sera.

Herbette, nell'*Echo de Paris* dice che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo ed hanno preso misure militari per sostenere la Serbia contro un'eventuale aggressione della Bulgaria.

Il *Gaulois*, a sua volta, scrive: «Guardiamoci dal lasciarci addormentare dalle promesse bulgare: Re Ferdinando è troppo impegnato per ritirarsi dall'avventura in cui si è lanciato; egli vi perderebbe il suo prestigio e forse la sua corona. Ora, tiene troppo all'uno e all'altra per compromettersi a cuore leggero. Sir Edward Grey gli ha aperto, è vero, una porta di uscita, ma bisogna curvare la testa per passarla e l'orgoglio del Sovrano bulgaro, il quale, recentemente e ancora adesso, sognava di farsi incoronare imperatore di Bisanzio, si rassegnerà a questo atto umiliante soltanto se gli si dimostrerà che esso rappresenta la sola via di salvezza».

Il *Petit Parisien* dice che le misure che i Gabinetti della Quadruplice Intesa hanno adottato o che sono in via di esecuzione, permettono loro di parlare categoricamente a Sofia e le conversazioni che tengono i loro rappresentanti possono essere ormai appoggiate da un gesto efficace.

L'ex-ministro Hanotaux, nel *Figaro*, scrive fra l'altro:

«Otto giorni or sono chiedevamo i fatti; i fatti ora si producono nella misura in cui i nostri capi ed i nostri soldati possono fornirli ai nostri Governi. Questi hanno tutti gli elementi nelle loro mani. Il re Ferdinando vacilla, il suo popolo è diviso; la Grecia prende le sue misure e si prepara a volare in soccorso della Serbia. Che si attende? Quando prenderemo una di quelle forti misure che entrano nel vivo e che orientano gli avvenimenti?»

Particolari interessanti

della crisi bulgara

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Abbiamo ora più precisi particolari sulla crisi ministeriale bulgara, stamattina annunciata. Martedì un alterco vivacissimo scoppiò fra Radoslavoff e Tonicheff, ministro delle finanze, la cui situazione nel ministero era preponderante. Radoslavoff non seppe nascondere ai colleghi la mala piega che prendono le faccende della Bulgaria e si dichiarò sorpreso della mobilitazione greca, contro cui i diplomatici tedeschi e austro-ungarici gli avevano fornito le maggiori assicurazioni verbali. Soggiunse di sapere che nuovi negoziati si erano iniziati fra Venizelos e la Quadruplice, negoziati di natura militare e finanziaria, già prossimi alla conclusione. Comunicò ancora notizie ricevute dalle provincie, dove cittadini e contadini bulgari, convocati sotto le armi, si manifestarono irritati e ripugnanti a combattere contro la Russia. Per di più gli agenti diplomatici, incaricati di esporre alle Cancellerie di Parigi, Londra, Roma e Pietrogrado la tesi della neutralità armata, hanno tutti telegrafato, riferendo le pessime accoglienze ricevute. I ministri esteri di quei rispettivi Governi avevano ricordato lo sconveniente silenzio della Bulgaria sull'ultima Nota della Quadruplice e tutti avevano avvertito che, in caso di una aggressione alla Serbia, questa non resterebbe isolata. Radoslavoff diresse, terminando, un biasimo vivace a Tonicheff, accusandolo di avere ingannato Re Ferdinando e i colleghi, facendosi stromento degli Imperi Centrali. Tonicheff effettivamente è noto come il maggiore campione della Germania a Sofia. Egli ha al suo attivo numerosi viaggi recenti a Vienna e a Berlino; fu pure il negoziatore del famoso prestito alle condizioni onerose del 7 e mezzo per cento, mutatosi in un vincolo politico della Bulgaria verso la Germania.

Il diverbio suo con Radoslavoff terminò con le dimissioni del ministro. Il ministro del commercio Bakaloff e il sotto-segretario alle finanze, seguirono l'esempio di Toncheff.

Il Re chiamò allora subito Malinoff, capo dei democratici, già principale uomo di fiducia della corona nel 1908 e nel 1909, oggi caduto in disgrazia, perchè capo del partito russofilo. Il Re gli offerse il portafoglio delle finanze, ma Malinoff rifiutò. Ferdinando insistette, chiedendo almeno l'entrata nel Gabinetto di un membro del gruppo Malinoff. Questi rispose che il gruppo gode una perfetta unità di opinioni e che era impossibile quindi accogliere la proposta regale.

La conversazione restò interrotta a questo punto. Il Re, costretto a scegliere tra il mantenimento di Radoslavoff e l'orientamento verso un Gabinetto russofilo, richiamò Tonicheff e i due ministri vennero riconciliati dal Sovrano.

D. R.

La frontiera serba violata

da soldati bulgari armati

Concentrazione di forze presso Filippopoli

Fucilate contro un treno greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Relativamente agli avvertimenti fatti dalla Quadruplice Intesa alla Bulgaria con una Nota, l'Echo de Paris afferma che i rappresentanti delle Potenze alleate comunicarono che le dichiarazioni fatte presso i rispettivi Governi dai rappresentanti della Bulgaria non cancellarono l'impressione prodotta da questo atto decisamente ostile e diretto contro la Serbia alleata della Quadruplice. Le Potenze sono tanto meno disposte ad accettare le dichiarazioni dei rappresentanti bulgari soprattutto in considerazione che le offerte precise rivolte dalle Potenze alla Bulgaria il 14 settembre rimasero senza risposta.

I ministri della Quadruplice si ispireranno al contenuto delle dichiarazioni fatte anteriormente ai rappresentanti della Bulgaria nelle capitali delle Potenze alleate, e specialmente alle dichiarazioni di Delcassè all'incaricato di affari di Bulgaria a Parigi.

Informazioni pervenute a Parigi confermano i tentativi della Bulgaria per assicurarsi la neutralità della Grecia, offrendole i territori serbi di Doiran e di Ghevgheli. La Grecia rispose che impegni già assunti dall'altra parte le impedivano di prendere in considerazione tali offerte.

Secondo notizie da Atene a fonte autorizzata tre Divisioni bulgare sono state inviate a Filippopoli e nei settori della Maronia e della Tzumaya. Tre altre divisioni sono state dirette verso Sufli, mentre forze considerevoli vengono concentrate a Dedeagatch.

In caso d'attacco dalla parte del mare la Bulgaria proteggerebbe le sue coste con quattro sottomarini inviati dalla Germania che già furono visti al largo di Varna. Si conferma che soldati bulgari armati varcarono un punto della frontiera serba colla evidente intenzione di provocare un incidente. Il Governo serbo è però deciso a non prestarsi a nessuna manovra provocatrice. Secondo un telegramma da Salonicco i soldati bulgari appartenenti ai corpi bulgari concentrati a Xanti spararono fucilate contro un treno postale greco di passaggio dalla stazione di Xanti.

Il Governo ellenico, allo scopo di evitare incresciosi incidenti, ordinò che i treni postali si arrestino fino a nuovo ordine, a Ozilar.

Il corrispondente del Petit Journal da Bucarest telegrafa che, secondo le voci che circolano con insistenza in quella capitale, la Germania avrebbe fatto alla Bulgaria promesse considerevoli per ottenere il suo concorso e le avrebbe particolarmente promesso la Macedonia, tutta la vecchia Serbia con l'antico ducato di Albania e il relativo sbocco nell'Adriatico. Avrebbe persino fatto balenare agli occhi di Re Ferdinando il futuro possesso di Costantinopoli. Si afferma d'altra parte che, malgrado le minaccie di un intervento militare contro la Serbia e la Romania, lo Stato Maggiore tedesco non avrebbe ancora concentrato sulle frontiere romena e serba che una quantità di truppe notevolmente inferiore a quella fatta rumorosamente annunciare nei Balcani. Sulla frontiera romena vi sarebbero solamente sei divisioni, cioè 50.000 uomini. I contingenti sarebbero più importanti sulla frontiera serba.

D. RUSSO.

Solo 30.000 austro-tedeschi

concentrati contro la Serbia?

"La sfida di Venizelos,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Insieme coll'assodata armonia d'azione tra il Governo e l'Opposizione in Grecia, ha destato qui ottima impressione il discorso di Venizelos, sul quale, benchè manchino giudizi editoriali, costituiscono ben chiari commenti i titoli del «Times». «La sfida del primo ministro greco»; «La Bulgaria invitata a disarmare».

L'inviato speciale del «Chronicle» ad Atene suscita nuovi dubbi sulla strombazzata concentrazione austro-tedesca contro la Serbia, telegrafando: «Secondo certe notizie, una larga forza austro-tedesca sarebbe pronta a penetrare nei Balcani, ed essa viene calcolata da 100.000 a 250.000 uomini. Ebbene, io apprendo dalla più competente autorità militare che non è stata concentrata realmente una forza superiore a 30.000 uomini».

Il corrispondente dell'«Exchange Telegraph» ad Atene riferisce che da martedì scorso la Bulgaria ha rinforzato i suoi confini colla Serbia e la Grecia mediante tre Divisioni complessivamente di circa 50.000 uomini, le quali lasciarono Filippopoli per disporsi sul settore Maronia-Tzoumaya. Tre altre Divisioni furono dirette verso Sufli, mentre un'altra considerevole forza si concentrerà a Dedeagatch, pel caso di un attacco dal mare.

Riportando l'approvazione riscossa a Pietrogrado dal discorso balcanico di Grey, il corrispondente del «Times» osserva:

«E' probabile che la mutata piega delle operazioni sopra entrambi i teatri europei farà crollare l'opinione che si professa a Sofia sulla invincibilità tedesca, mentre le categoriche dichiarazioni di Grey debbono sconvolgere i calcoli bulgari sulla passività degli Alleati».

Tuttavia, il giornale «Retch» fa notare come sarebbe indegno della Russia opporsi alla soddisfazione delle giuste aspirazioni nazionali bulgare puramente per la condotta di re Ferdinando e il «Retch» quindi spera che il discorso di Grey formerà la base per una cooperazione tra la diplomazia della Quadruplice e l'opposizione bulgara.

M. P.

Il Re d'Inghilterra si felicita con la Francia

pei successi iniziali della comune offensiva

I Francesi continuano a far progressi nonostante violenti contrattacchi tedeschi - I cannoni catturati nella Champagne sono 121.

(Servizio speciale della STAMPA)

I comunicati francesi

I francesi continuano a guadagnar terreno in Champagne

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha appoggiato l'azione della flotta britannica contro le batterie della costa. Non vi è stata un'azione importante.

In Artois il nemico ha manifestato qualche attività presso Armancourt. Nei dintorni di Roye una forte ricognizione è stata dispersa dal nostro fuoco.

Abbiamo fatto esplodere dinanzi a Bouprargnes parecchie mine, che hanno sconvolto le trincee tedesche.

In Champagne abbiamo guadagnato terreno a nord di Le Mesnil e più ad est, fra la quota 199, a nord di Massiges e la strada da Ville-sur-Tourbe a Cernay. Abbiamo fatto in quest'ultimo punto dei prigionieri.

Un contrattacco nemico è pervenuto a riprendere piede nelle opere demolite; un secondo e violentissimo contrattacco nello stesso settore è stato completamente respinto. Il nemico ha subito importanti perdite.

Le operazioni di sgombero sulle antiche posizioni tedesche ci hanno permesso di constatare in modo più completo i cannoni presi al nemico, il cui numero è molto più grande di quanto sia stato finora annunciato. Il totale dei pezzi da campagna e dei pezzi pesanti tolti al nemico dal 25 settembre, soltanto sul fronte della Champagne, raggiunge attualmente i 121.

Un gruppo di velivoli ha lanciato oggi 72 bombe sulla stazione di Guignicourt. Il bombardamento è parso efficacissimo. Gli aeroplani, violentemente bombardati, sono tornati incolumi al loro punto di partenza.

Violenti contrattacchi tedeschi

Altri 280 prigionieri fatti dai francesi

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo progredito a colpi di granate nelle trincee ad est e sud-est di Neuville. Due contrattacchi tedeschi sono stati diretti, uno contro il fortino che abbiamo conquistato ieri nel bosco di Givenchy, un altro contro le trincee ove ci siamo installati a sud della quota 119. Ambedue sono stati completamente respinti.

A nord dell'Aisne, presso Soupir, il nemico si è abbandonato ad una violenta dimostrazione contro le nostre trincee. Il suo cannoneggiamento ed il suo fuoco di fucileria non sono stati seguiti da alcun attacco della fanteria.

Nella Champagne, abbiamo nettamente arrestato col nostro fuoco un contrattacco nella regione delle case di Champagne. Il numero dei prigionieri fatti ieri sera, durante il nostro progresso a nord di Massiges, è stato di 280, tra cui sei ufficiali.

I successi degli Alleati

come traspaiono dal comunicato tedesco

Basilea, 1, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 30 settembre:

Sul fronte occidentale, ieri, il nemico ha continuato i tentativi di rompere la nostra fronte soltanto nella Champagne. A sud della strada Menin-Ypres abbiamo fatto saltare una posizione occupata da due compagnie nemiche. A nord di Loos il nostro contrattacco ha progredito lentamente. A sud-est di Souchez i francesi sono riusciti a penetrare nelle nostre linee in due soli punti. Ci si batte ancora in questi punti.

Un attacco parziale dei francesi a sud di Arras è stato facilmente respinto. I combattimenti sono stati accaniti fra Reims e le Argonne, a sud di Sainte Marie. A Py, una brigata nemica oltrepassò la nostra prima posizione trincerata e si scontrò con le nostre riserve le quali, contrattaccando il nemico, gli hanno preso ottocento prigionieri ed hanno annientato il resto. Tutti gli attacchi francesi tra la strada Somme-Py-Souain e la ferrovia Challerange-Sainte Menehould, sono stati ieri, con gravi perdite per il nemico, respinti parzialmente in corpo a corpo accaniti. Stamane un forte attacco nemico sulla fronte nord-ovest di Massiges si è infranto. A nord di Massiges la collina 191, molto esposta al fuoco di fianco del nemico, è stata perduta da noi. Sulle altre fronti vi sono stati combattimenti di artiglieria e di mine di intensità variabile.

"Il popolo olandese è con gli Alleati!"

Amsterdam, 1.

Il «Telegraaf» scrive: A chiunque fu testimone domenica sera della gioia indescrivibile che si manifestò ad Amsterdam quando giunse la notizia della vittoria degli Alleati, non fu possibile non fare ancora una volta la riflessione che il popolo olandese è lungi dall'essere neutrale: esso è corpo ed anima dalla parte degli Alleati. Il Governo olandese può perfettamente conservare la sua attitudine corretta, ma non può cambiare gli istinti del popolo, il quale sa benissimo da quale parte può venire il pericolo.

L'attacco delle truppe coloniali alle linee tedesche

Come fu ferito il gen. Marchand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Tra i feriti giunti a Parigi dal fronte c'è un soldato della Divisione di fanteria coloniale comandata dal generale Marchand; questo soldato si trovava a poca distanza dal suo capo quando il famoso generale cadde ferito.

— Il nostro capo — egli disse a un redattore del Matin — era divenuto leggendario pel coraggio, che lo rendeva assolutamente incurante del pericolo. La Divisione era accantonata tra Souain e Perthes, quando, sabato mattina, ricevemmo l'ordine di prepararci all'attacco. Sotto l'infuriare della mitraglia, comparve il generale, che, dopo aver rivolta una breve allocuzione alle truppe, si pose a marciare in testa, verso il nemico, tenendo la pipa in bocca ed il bastone in mano, come un semplice ufficiale alla testa della sua compagnia.

«La nostra Divisione coloniale, la Divisione marocchina, la Brigata zuavi e la Legione straniera costituivano la prima ondata lanciata contro le trincee nemiche. Percorremmo così sotto un fuoco infernale 150 metri. Avevamo raggiunto le prime trincee tedesche, quando vedemmo il generale barcollare e cadere. Un proiettile, credo una scheggia di obice, lo aveva colpito al ventre. Mentre gli infermieri, con una barella, si precipitavano a soccorrerlo, caddi io pure ferito».

Le ultime notizie sulla salute del generale sono oltremodo rassicuranti; la sua guarigione sembra solo questione di tempo.

Gli altri feriti, provenienti da Souchez, dichiarano che la preparazione dell'attacco cominciò dodici giorni prima, con formidabili bombardamenti. I proiettili francesi incendiarono completamente Souchez, di cui, al momento dell'entrata delle truppe francesi, non rimaneva più una casa intatta. Il tiro dell'artiglieria fu regolato a mezzo degli areoplani. I tedeschi si mostrarono tanto sorpresi della violenza del fuoco, che nessuno osò sparare contro gli areoplani. Alla vigilia dell'attacco le truppe ricevettero nuovi elmetti, la cui efficacia è dimostrata dalla relativa scarsità delle perdite francesi. Intere compagnie nemiche furono annientate. Si segnala il caso di una compagnia, di cui restò un solo soldato, ferito, il quale narrò che un intero battaglione subì la stessa sorte, quando il suo venne ad occupare una trincea completamente distrutta. Il numero considerevole dei prigionieri tedeschi durante i recenti combattimenti nella Champagne, su terreno abbastanza ridotto, segna un fatto notevole nella storia della guerra.

Informazioni pervenute dal teatro delle operazioni recano che in certi punti i tedeschi si arresero in massa, senza il più lieve tentativo di difesa. All'avvicinarsi dei cavalieri francesi, i fantaccini alzavano le braccia come un sol uomo. In una posizione fortificata, ma che l'artiglieria francese non aveva troppo battuta, le truppe fecero una magnifica retata di 2000 tedeschi, che si arresero gridando: Camerati! e lasciando nelle mani dei francesi undici cannoni, con munizioni ed approvvigionamenti. «Ne abbiamo abbastanza», dichiararono molti prigionieri. I prigionieri erano, in passato, arroganti; adesso, si dice, sono tristi, scoraggiati, demoralizzati; la loro sfilata, ingombrante le strade della Champagne, simbolizza, secondo alcuni ufficiali, una vera disfatta.

Il generale Niox, governatore del Museo dell'Esercito agli Invalidi, a cui fu domandato che cosa si farà dei numerosi trofei di guerra, sopratutto dei cannoni catturati ai tedeschi, dichiarò di non credere che vengano trasportati agli Invalidi, occorrendo pensare anche alle numerose città francesi, che mai ebbero il piacere di contemplarli; ma se è vero che furono trovati sul campo di battaglia stock di munizioni, che permettano di utilizzare i cannoni conquistati al nemico, essi serviranno contro di esso, entrando a far parte delle formazioni di artiglieria francese.

D. RUSSO.

Il commento d'un critico militare alle operazioni sul fronte occidentale

Londra, 1, mattino.

Hilaire Belloc, noto critico militare, pubblica nel «Land And Water» un articolo intitolato: «La grande offensiva», in cui si dice: «La grande offensiva sul teatro occidentale della guerra, rinviata nello scorso giugno a causa della situazione nella Galizia, è ora cominciata e ciò che si tenta deve naturalmente condurre ad un risultato decisivo. Si spera nel caso migliore di pervenire a rompere le linee di difesa del nemico ed a spezzare gli eserciti tedeschi in varie parti. Ma, oltre a questi obbiettivi principali, vi sono ben altre ragioni per avanzare e che valgono la pena di uno sforzo».

Belloc non si aspetta la marcia in avanti che spazzi tutto dinanzi a sè, ma una serie di spinte che termineranno con la completa ritirata del nemico.

Il critico fa rilevare il nuovo scacco del principe ereditario tedesco ed aggiunge: «Dopo il colpo di clava dei francesi sulla fronte Auberive-Ville sur Tourbe, il principe ereditario tedesco ha tentato una diversione, colpendo ancora una volta l'Argonne ove l'ha già colpita cinquante volte senza successo durante l'inverno e l'estate: e ciò secondo il metodo classico e con l'aiuto di gas asfissianti, operando in formazioni serrate quattro assalti separati. Qualche metro di trincea sono stati occupati qua e là: ciò è stato tutto. Questo nuovo tentativo non poteva avere alcuna influenza sulle operazioni in occidente e probabilmente non ne avrà».

I telegrammi scambiati tra re Giorgio e Poincaré

Parigi, 1, notte.

Il Re d'Inghilterra inviò a Poincaré il seguente telegramma:

«Seguii con ammirazione le magnifiche gesta dell'esercito francese e colgo questa occasione per felicitare voi, signor presidente, nonchè il generale Joffre e tutta la nazione francese, pel grande successo riportato dalle valorose truppe francesi al principio della nostra comune offensiva».

Poincaré così rispose:

«Leggendo messaggio d'elogio di Vostra Maestà, gli eserciti francesi e il loro generale in capo proveranno un profondo sentimento di gratitudine e di fierezza. Essi sanno quanto la fiduciosa cooperazione delle truppe alleate e la brillante offensiva del maresciallo French contribuiscano ai comuni successi di questi ultimi giorni. Mi rendo interprete dell'intera nazione francese esprimendo a V. M. e al valoroso esercito britannico le mie più vive felicitazioni».

Una grande bandiera gettata dal cielo ai cittadini di Brexelles

I prodigi degli aviatori francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Durante le recenti operazioni nella Champagne, gli aviatori francesi dimostrarono un'audacia inaudita. Sebbene le nuvole bassissime sfiorassero quasi il suolo, i piloti francesi non esitarono ad innalzarsi a 500 metri effettuando ricognizioni sulle retrovie tedesche, fatti segno ad un violento fuoco di fucileria. Molti proiettili colpirono i serbatoi e li forarono; molti motori furono danneggiati.

Particolarmente drammatiche sono le peripezie toccate ad un aeroplano recante parecchie bombe destinate ad essere lanciate su punti strategici determinati. A 400 metri un frammento di obice sfiorò il cranio dell'osservatore, mentre il pilota ferito al ventre da una pallottola di fucile abbandonava le leve. L'aeroplano scese precipitosamente e l'osservatore, vedendo l'inevitabile pericolo, con ammirevole sangue freddo riuscì a disarmare le due bombe prima che l'apparecchio si frantumasse a terra, cadendo ad una cinquantina di metri dalle trincee tedesche, da cui partiva un fuoco infernale di mitragliatrici. Fortunatamente i due aviatori riuscirono a cavarsela con le sole ferite non gravi riportate durante l'emozionante volo.

Il corrispondente dell'Havre del Matin apprende che i tenenti aviatori belgi Castillon e Robin riuscirono a portare ai loro compatrioti di Bruxelles un messaggio degli alleati alla vigilia dell'inizio della presente offensiva. Giungendo abilmente a tiro del nemico, riuscirono a sorvolare sulla capitale del Belgio e sul sobborgo di Tockel lasciando cadere, oltre alle migliaia di proclami recanti una parola di coraggio, anche una grande bandiera belga di tre metri per quattro su cui era impressa a lettere cubitali questa frase: Coraggio, a presto! Gli aviatori poterono scorgere la folla precipitarsi, prima che giungessero i tedeschi, sulla bandiera che strapparono a pezzetti prendendone uno ciascuno, come reliquia.

Un telegramma da Amsterdam segnala che ieri si scorsero dei Zeppelins sorvolare su Aerschott dirigendosi verso ovest.

D. R.

Sul fronte francese

Poche novità sul fronte inglese. E' rioe combattimenti intorno a piccole località. Ultime vibrazioni d'assestamento del potente urto dei giorni 26 e 27 scorsi.

Nell'Artois egualmente calma, eccezione fatta per qualche fuoco d'artiglieria e scontri di colonne in ricognizione.

Il bottino di 121 cannoni fatto dai francesi sui tedeschi è veramente notevole.

Nella Champagne continuano i combattimenti con violenza perchè è questa una zona assai pericolosa per i tedeschi. Qualora i francesi arrivino a sfondare puntando su Mezières, tutta la linea tedesca Westende-Tracy le Mont è costretta a sgombrare e portarsi indietro di circa 60 chilometri. Ora si può immaginare a quale perdita di uomini fra morti feriti, prigionieri, dispersi, nonchè di armi e materiali andrebbero incontro i tedeschi se dovessero compiere una simile operazione sotto la pressione dei francesi ed inglesi vittoriosi.

Pertanto noi dobbiamo attenderci che, pur combattendo sui fronti ove si è già compiuto, il maggior sforzo dei francesi sarà fatto in Champagne in quanto che ivi, oltre all'utto semplice del combattimento, si unisce quello della manovra, i cui frutti si estendono sempre al di là del punto ove manovrando si combatte. Vogliamo dire che, combattendo nella Champagne ed avanzando nella Champagne, anche solo in direzione di est (se non si potesse in direzione nord-est) si viene a minacciare il fianco della linea tedesca su cui e si ottiene il risultato del suo indietreggiamento.

E' qualche cosa di molto simile di quello che cercano di fare i tedeschi a Dwinsk rispetto alla linea della Dwina.

La nuova offensiva franco-inglese contro la seconda linea dei trinceramenti tedeschi, preceduta ben intesa da conveniente preparazione di artiglieria, non ha avuto ancora inizio. Però a nostro parere non può molto tardare.

E' bene valersi subito dell'alto morale dei soldati francesi vittoriosi e dell'impressione che la sconfitta ha indubbiamente causato sull'animo delle truppe tedesche, le quali possono cominciare a dubitare della loro invincibilità.

Il maltempo che imperversa nella Champagna ostacola assai le operazioni e può anche ritardarle per un certo periodo. Per combattere bene occorre terreno sodo e tempo asciutto.

Crescono le preoccupazioni in Germania per l'offensiva franco-inglese

Un proclama di Von Flecher

Zurigo, 1, notte.

«L'offensiva anglo-francese si riduce ad un insuccesso», tentano di affermare i critici militari tedeschi. Ma poi subito questa opinione è smentita dalla reale, profonda impressione destata nei circoli germanici dall'azione nemica, e dai provvedimenti che stanno prendendo i tedeschi per arginarla ad ogni costo. Il generale von Flecher ha diretto questo proclama alle sue truppe:

«Camerati! In questa ora grave giuriamo di compiere tutto il nostro dovere sino all'estremo. Da qualsiasi parte giungano gli assalti, essi devono essere respinti. Noi dobbiamo ributtare il nemico dalle posizioni in cui è penetrato. Se avremo la ferma risolutezza e l'eroismo, ogni attacco nemico si infrangerà, e la patria potrà guardare tranquilla il muro di ferro, il muro di ferro costruito dai suoi figli».

La gigantesca lotta continua intanto da un estremo all'altro del fronte occidentale.

«L'offensiva dei nostri nemici — dice la *Deutsche Tages Zeitung* — è giunta a scarsi risultati, malgrado lo spreco di munizioni e di sangue, che è stato grandissimo. Strategicamente nulla è stato raggiunto».

Ma il giornale deve subito ammettere che l'impiego enorme dei mezzi di artiglieria, come nelle battaglie odierne, rende sempre insostenibile la situazione in alcuni punti.

La *Taegliche Rundschau* dice che si devono riconoscere i successi francesi, e non svalutarli. Ma è chiaro che, mentre gli eroici eserciti corrovano di vittoria in vittoria ad oriente, ad occidente i nostri nemici si preparavano all'attacco.

«La tregua dell'offensiva franco-inglese non è che la preparazione alla seconda tappa — scrive la *Frankfurter Zeitung*. — Intanto i difensori rafforzeranno la loro posizione mediante contrattacchi. La battaglia nella Champagne continua con indiminuita importanza. In Germania si dice che si avvicina il punto culminante della guerra, giacchè la tensione è estrema sia dal punto di vista militare, che da quello politico».

Berlino per la prima volta allarmata

La chiamata alle armi della classe del 1896

Londra, 1, mattino.

Dispacci dall'Olanda e dalla Danimarca dicono che i Consolati tedeschi dei paesi neutrali ricevettero l'ordine di far ritornare immediatamente in Germania tutti i giovani tedeschi nati nel 1896 e appartenenti quindi alla classe del 1916, che si trovino all'estero. Questa notizia coincide con altri referti, che descrivono Berlino per la prima volta allarmata dalla piega che prendono gli avvenimenti militari.

Il corrispondente della «Central News» da Amsterdam segnala che sei Zeppelins furono avvistati oggi vicino ad Aerschott, mentre navigavano verso occidente. Ogni raid contro sopra l'Inghilterra fu sin qui preceduto da preavvisi simili e potrebbe darsi che anche l'odierno non fosse fumo; tanto più che Berlino sembra avere i nervi in questi giorni. Londra però è preparata ad ogni evenienza, anche la forza dei nuovi provvedimenti presi per ridurne ancor più la portata e per sistemare l'illuminazione notturna, che da dieci milioni di candele questa sera si ridurrà a due milioni.

L'encomio solenne al gen. Gallieni

Parigi, 1, mattino.

E' stato citato all'ordine dell'esercito il generale Gallieni, governatore militare di Parigi e comandante del campo trincerato degli eserciti di Parigi, che venne posto il 20 settembre 1914 sotto gli ordini del generale in capo. Il generale Gallieni ha dato prova delle più alte qualità militari, contribuendo con informazioni che aveva raccolto, a precisare la direzione di marcia presa dall'ala destra, orientando giudiziosamente, per farle partecipare alla battaglia, le forze mobili a sua disposizione e facilitando con tutti i mezzi in suo potere il compito assegnato dal comandante in capo alle forze mobili stesse.

Per lo scambio dei prigionieri

Una Nota del Vaticano

Roma, 1, notte.

L'«Osservatore Romano» reca: «Abbiamo letto in qualche giornale riportato dalla «Gazzetta della Germania del Nord», che sarebbe stato «per l'interposizione dei paesi neutri» che i Governi tedesco ed inglese hanno ora concluso un accordo in forza del quale gli uomini dai 17 ai 55 anni ritenuti inabili al servizio militare sarebbero autorizzati a partire dai territori rispettivi delle parti contraenti ove si trovano attualmente trattenuti. Non occorre rilevare come una tale informazione è completamente inesatta e non rispondente alla verità, essendo notorio che l'intervenuto accordo su questo punto sia stato raggiunto soltanto per l'iniziativa della Santa Sede, come già fu da noi annunziato».

Un'altra lettera falsa attribuita all'onorevole Giolitti

Roma, 1, notte.

Un giornale tedesco ha pubblicato una pretesa lettera che l'on. Giolitti avrebbe scritto al Direttore di una Società di Navigazione germanica, per dirgli il suo giudizio sull'andamento della guerra europea, un giudizio a base di gioco di scacchi... Anche questo, come quella di alcuni giorni fa a proposito di una pretesa lettera dell'on. Giolitti al giornalista austriaco Thieben, è una pura invenzione: l'ex-Presidente del Consiglio non ha mai scritto alcuna lettera ad alcun Direttore di Società di navigazione tedesca. Dunque, niente giudizi sulla guerra europea e niente scacchi.

Le operazioni nei Dardanelli

I Turchi annunciano l'affondamento di una torpediniera

Basilea, 1, notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 30 settembre, dice:

Sul fronte dei Dardanelli la situazione è immutata. Il giorno 27 le nostre batterie costiere hanno affondato una torpediniera nemica nella zona di Kerevisdere ed hanno bombardato efficacemente le posizioni nemiche sulla costa di Sebdul Bahr. Nella notte dal 28 al 29 nostri distaccamenti in ricognizione, inviati in differenti direzioni, hanno sorpreso in un riparo un distaccamento nemico, ed hanno massacrato una parte degli uomini che lo componevano; essi hanno fatto prigionieri gli altri. Hanno pure messo in fuga colonne nemiche in ricognizione, che avevano incontrato, ed hanno preso una certa quantità di fucili e munizioni. Presso Sebdul Bahr la nostra artiglieria ha risposto vigorosamente. Il giorno 28, al fuoco di differenti batterie nemiche, che avevano per un momento bombardato le nostre posizioni, e le ha ridotte al silenzio. Sugli altri punti del fronte nulla da segnalare. (Ag. Stefani).

30.000 operai fortificherebbero la linea di Cintalgia

Ferrovie sotterranee e canali inondanti

Londra, 1, notte.

Il *Times* ha da Salonicco: «Secondo alcune informazioni si apprende che i tedeschi impiegano 30.000 operai per fortificare la linea di Cintalgia. Quattro linee ferroviarie parallele sarebbero state costruite per collegare i forti. Tali fortificazioni comprenderebbero piattaforme che permettono ai treni blindati di passare sotto terra ed un sistema di canali allo scopo di inondare in caso di bisogno le pianure circostanti. Tutte le posizioni dominanti Costantinopoli hanno ricevuto grosse artiglierie.

Dumba viaggerà col salvacondotto inglese

Londra, 1, notte.

Un cablogramma da New York annuncia che il Governo americano ottenne dall'ambasciatore d'Inghilterra un salvacondotto per l'ex Ambasciatore Dumba, che salperà martedì prossimo, diretto in Europa. **M. P.**

Un uragano devastatore a Nuova Orleans

Nuova Orleans, 1, notte.

Si è scatenato oggi un uragano violentissimo, che causò oltre due milioni di dollari di danni, distruggendo numerosi monumenti e chiese.

Lo Stato Maggiore russo constata il migliorato spirito dei suoi eserciti

Luzk nuovamente abbandonata - Numerosi corpo a corpo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 1, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 30 settembre dice:

Sulla fronte nella regione di Riga si segnalano alcuni tentativi insignificanti di offensiva tedesca. I tedeschi, che tentavano di consolidarsi sulla riva orientale di un ruscello nella regione di Kemmern, sono stati respinti sull'altra riva. I tedeschi hanno anche attaccato il cimitero presso il villaggio di Vetzrose a nord-ovest di Virsh, ma anche in questa località sono stati respinti.

Presso Dvinsk niente di essenziale. L'offensiva della fanteria nemica a sud del lago di Drisviaysk è stata arrestata da una carica della nostra cavalleria. Sul fronte meridionale del lago Boguinski molti combattimenti si sono volti a nostro vantaggio. In parecchie località le nostre truppe hanno avanzato verso ovest. Nella regione del villaggio Lioubki, a sud del lago di Narotch, con un nostro energico colpo di mano il nemico è stato respinto e si è ritirato in disordine. Un combattimento presso il villaggio di Daniouchevo sulla Vilia, a valle di Smorgon, è terminato con una nostra vittoria. Il nemico ha pensato di passare alla offensiva, ma senza successo, sulla fronte Krevokrochine a nord-ovest di Baranovicji-Chara superiore-Canale di Oguinski.

Numerosi scontri locali, che non hanno prodotto nessun cambiamento importante nella situazione generale, nella regione del medio Styr. Presso Tchartorysk e ad est di Kolki, i combattimenti continuano. Il nemico è stato sloggiato dal villaggio di Koulikovichi. Sullo Styr, a monte di Tchartorysk, abbiamo anche ripreso il villaggio di Kochichche, ad est di Kolki, ove abbiamo catturato cinque ufficiali e cento soldati.

Ad est di Luzk, che abbiamo abbandonato due giorni or sono, ha avuto luogo un combattimento estremamente accanito. Nella regione del villaggio di Silno, in seguito ad un attacco del nemico, le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi da alcuni settori con reiterati contrattacchi. Nel villaggio di Tsouman, a sud di Silno, siamo tuttavia riusciti a progredire e a sloggiare il nemico dalle sue trincee. Abbiamo respinto i contrattacchi del nemico nella regione del villaggio di Krpilocka presso il villaggio di Tsouman.

Non hanno avuto successo neppure i tentativi di offensiva del nemico nella regione del villaggio Pisebrowa. A nord-ovest di Tarnopol e a sud-est del villaggio di Kozlow, nostri elementi di cavalleria hanno avuto parecchi scontri con avanguardie del nemico, sulla riva sinistra dello Styr e nella regione dei villaggi di Dobropolo e Khmielevka a sud-ovest di Trembovlia.

In attesa di notizie più precise sulla situazione, lo Stato Maggiore, quantunque possedesse molti dati di carattere favorevole per le nostre armi, si era temporaneamente astenuto dal pubblicarle e dal commentarle. Ora, però, lo Stato Maggiore ritiene opportuno di comunicare che, in seguito ad una serie di combattimenti terminati con successo e che hanno avuto la loro ripercussione nella situazione della fronte delle nostre truppe e sul loro stato d'animo, si osserva un andamento favorevole per noi. Lo spirito delle truppe nostre, che aveva già manifestato vivamente la sua elevatezza in innumerevoli combattimenti di retroguardia, ha ricevuto nuovo vigore dai successi che abbiamo riportato sui tedeschi negli ultimi tempi in corpo a corpo accaniti, e nel felice passaggio all'offensiva contro i tedeschi, particolarmente frequente sulla fronte est della linea Svientziany-Ochmiany. Lo scoraggiamento osservato nelle truppe tedesche non è rimasto senza influenza sullo spirito delle nostre truppe. Questo scoraggiamento si manifesta coi casi divenuti più frequenti di abbandono sul campo di battaglia, da parte dei tedeschi, di soldati leggermente feriti, di abbandono di carri sulle strade della loro ritirata, nel getto di armi e di proiettili, nel disordine e nella nervosità del fuoco. L'offensiva regolata, largamente combinata e metodicamente eseguita dai nostri alleati sulla fronte occidentale tedesca, contemporaneamente ai fatti ora esposti, dà nuovo vigore e fortifica la fede reciproca degli Alleati nella forza e nelle qualità guerriere reciproche.

Un assalto tedesco ad est di Smorgon

Basilea, 1, sera.

Il comunicato tedesco del 30 settembre dice:

GRUPPO HINDENBURG — Presso Dvinsk il nemico è stato respinto nei passi ad est di Vesselovo. I combattimenti di cavalleria fra il lago di Drysviaty e la regione di Postavy sono stati coronati da successo per le nostre divisioni. Ad est di Smorgon una posizione nemica è stata tolta. Nell'assalto sono stati presi mille prigionieri, fra cui sette ufficiali e sei cannoni e mitragliatrici. A sud di Smorgon il combattimento continua.

GRUPPO LEOPOLDO DI BAVIERA — Gli attacchi parziali del nemico in numerosi settori della fronte sono stati respinti in sanguinosi combattimenti.

GRUPPO LINSINGEN — I russi sono stati respinti in direzione est. Sul corso superiore del Kormine sono stati presi circa ottocento prigionieri e due aeroplani russi sono stati abbattuti.

Mille russi prigionieri

Basilea, 1, sera.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale in data 30 settembre dice:

Nella Galizia orientale sul Sereth e sulla Tuliovka la situazione è immutata. Nei terreni paludosi del fiume Kormin le truppe austro-ungariche e tedesche hanno preso d'assalto parecchi punti d'appoggio facendo prigionieri 4 ufficiali e mille soldati. Due aviatori nemici sono stati abbattuti. Nella Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto attacchi dei russi. In alcuni luoghi i combattimenti si sono convertiti in corpo a corpo. L'avversario ha subito gravi perdite. Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo.

I Russi hanno occupato le alture a ovest di Tarnopol

Rinforzi austriaci in Galizia

Lugano, 1, notte.

La «Tribune de Genève» riceve da Radom, via Buchs, i seguenti particolari sulla lotta al fronte russo. «Nella regione di Dwinsk la grande battaglia continua. I russi infliggono ai tedeschi perdite enormi. Sullo Styr superiore i russi che hanno ricevuto approvvigionamenti e munizioni hanno ridotto al silenzio l'artiglieria nemica. Nella Volhinia gli austriaci continuano a ricevere rinforzi. Nella Galizia orientale i russi hanno occupato ad ovest di Tarnopol tutte le alture che dominano la ferrovia di Stanislau che essi tengono sotto il fuoco delle loro artiglierie, impedendo agli austriaci di rivettovagliare le loro truppe».

Il nuovo tentativo di Hindenburg considerato a Pietrogrado

Londra, 1, mattino.

Dalla Russia apprendiamo come, secondo i critici militari di Pietrogrado, Hindenburg, incurante degli eventi sul fronte occidentale, fa arrivare rinforzi e sta operando una concentrazione intorno a Oshmiany, nella zona di Wilna, per intraprendere una nuova offensiva. I russi di fronte a lui sono stati costretti a cedere nelle ultime ventiquattro ore un poco di terreno. Essi però si sono rifiutati contro l'infelice forza volante di Hindenburg, che, dopo avere alquanto tentennato a Wilejka, ha dovuto battere in ritirata verso il grosso delle truppe.

Le forze austro-tedesche in Volhinia nel frattempo, secondo il corrispondente del «Times» da Pietrogrado, sono passate ad una risoluta offensiva contro il fianco destro dell'esercito russo, che guarda la strada per Kieff e Ivanoff avrebbe perciò predisposto una ritirata.

Circa la situazione politica interna, una «Reuter» da Pietrogrado conferma che il Gabinetto in blocco è giunto al Quartiere Generale dello Czar e tenne mercoledì un Consiglio nella tenda imperiale, assistendovi anche l'Imperatore.

M. P.

La campagna di Russia

Incominciata coi primi giorni di maggio e col poderoso urto del gruppo di eserciti comandati dal generale von Mackensen, svoltasi durante l'estate coll'avanzata progressiva di tutta la linea di battaglia tedesca ed austriaca, dopo aver culminato nella fase della caduta delle fortezze della Polonia e nell'energico sforzo del maresciallo von Hindenburg da settentrione, la campagna di Russia sta terminando coll'autunno. Essa segna indiscutibilmente una grande tappa nello svolgimento della guerra europea.

Importa ricordare che, quando la campagna incominciò, i russi premevano fortemente gli eserciti tedeschi nel governo di Suwalki e in tutto il territorio a settentrione della Vistola, dov'erano riusciti quasi a neutralizzare il successo della seconda battaglia dei Laghi Masuriani, respingendo gradatamente l'invasore ed addossandolo quasi dovunque ai confini della Prussia Orientale. Nella Polonia russa centrale e meridionale la linea di battaglia rimaneva immobile, malgrado i ripetuti attacchi austro-tedeschi, nei settori dei fiumi Bzura, Rawka, Pilitza e Nida; prolungata, oltre la Vistola superiore, nel settore del Dunajetz. Ma più lungi, nel settore dei Beschidi orientali e dei Carpazi boschivi e nella Bucovina settentrionale, la pressione degli eserciti russi meridionali, aumentati dell'esercito d'investimento di Przemysl, rimasto libero sul finire di marzo colla caduta della piazza, si esercitava molto minacciosamente sulla stessa Ungheria.



La linea di battaglia allo stato attuale.



La linea di battaglia nei primi di maggio.

La situazione si presentava dunque assai poco favorevole agli austro-tedeschi, quando la «falange» di Mackensen fece la sua apparizione sulle linee del Dunajetz.

L'urto di questo gruppo di eserciti addossati sopra un fronte di una sessantina di chilometri determinò rapidamente il ripiegamento dell'ala destra degli eserciti russi meridionali, appoggiata al corso della Vistola superiore. I rinforzi e le riserve, inviati prontamente dai russi in quel settore, non riuscivano ad arrestare l'avanzata della «falange»; e nello stesso tempo gli eserciti austriaci dei Carpazi, recentemente rinforzati da unità germaniche, premevano frontalmente sul centro degli eserciti russi meridionali, lo costringevano ad evacuare interamente l'Ungheria e lo respingevano nella Galizia centrale. Pochi giorni dopo anche l'ala sinistra degli eserciti russi della Polonia piegava sensibilmente dinanzi all'avanzata frontale degli eserciti austro-tedeschi antistanti ed abbandonava la linea della Nida.

I russi resistettero alquanto sulla linea del San appoggiandosi alla piazza di Przemysl e contrattaccarono anche con fortuna il fianco sinistro della «falange» nel settore alla confluenza del San colla Vistola. Ma Przemysl era presa di viva forza il 3 giugno e tutta la linea del San, prolungata a nord-ovest quasi in linea retta sino a Tomaszow sul gomito della Pilitza e a sud-est sino a Zydarzow sul Dniester, cadeva in mano degli austro-tedeschi. Non meno accanita fu la resistenza dei russi sulle alture tra Przemysl e Leopoli e nella regione a sud-ovest e a sud della capitale della Galizia. Tuttavia, anche questa resistenza fu infranta, dopo una lunga serie di aspri e continuati combattimenti, e il 22 giugno Leopoli era occupata dall'ala sinistra degli eserciti austriaci, mentre il centro e l'ala destra raggiungevano il Dnjester: la linea di battaglia non aveva, malgrado gli sforzi degli eserciti del generale von Woyrsch, subito modificazioni notevoli nella Polonia russa meridionale; nella Galizia settentrionale, invece, la «falange» aveva eseguito una conversione a sinistra e cominciava a respingere i russi verso nord-est in direzione della ferrovia Lublino-Cholm.



La linea di battaglia alla metà di luglio.

Negli ultimi giorni di giugno, mentre gli eserciti austriaci continuavano a respingere frontalmente gli eserciti russi meridionali verso il corso superiore del Bug e verso la Galizia orientale, la «falange» ormai diretta su largo fronte, varcava il confine settentrionale della Galizia e procedeva tra i corsi medii della Vistola e del Bug a prezzo di continui ed asprissimi combattimenti; perchè il Comando russo, accortosi che l'avanzata della «falange» veniva a prendere di rovescio e quindi a rendere insostenibile l'intera linea delle fortezze della Polonia, gettava tutte le proprie riserve nel settore tra la Vistola e il Bug per arrestare, o almeno ritardare, l'avanzata di von Mackensen.

Malgrado la grande energia spiegata e i possenti effettivi impiegati in questa azione, o meglio, in questa serie di azioni controffensive, i russi non poterono arrestare l'avanzata minacciosa della «falange»; ma la ritardarono in modo da sottrarre gli eserciti russi della Polonia alla minaccia di un grande aggiramento tattico. Infatti, la resistenza sulla linea Lublino-Cholm durava ancora alla fine di luglio, quando già gli eserciti tedeschi si serravano attorno a Novo Georgiewsk e a Varsavia, e gli austro-tedeschi premevano fortemente su Iwangorod; gli eserciti di Hindenburg intanto avevano già invaso le Provincie Baltiche e, occupate Lindau, Windau e Mitau, continuavano a minacciare Riga e Kowno. Ma la massa principale degli eserciti russi, dietro lo schermo delle fortezze, aveva effettuato il passaggio sulle rive orientali del Bobr, del Narew e della media Vistola; e poteva abbandonare successivamente Iwangorod, Ostrolenka, Varsavia, Lomza, mentre anche la linea Lublino-Cholm cadeva nelle mani dell'invasore.

Tutta la linea russa batteva nuovamente in ritirata in direzione generale di nord-est, tenendo in rispetto con Grodno, Kowno, Dwinsk e Riga la minaccia degli eserciti di Hindenburg sulle proprie comunicazioni. Il fronte meridionale, dall'alto Bug alla frontiera della Bessarabia, rimaneva pressochè stazionario.

Chiusosi il cerchio dell'esercito d'investimento intorno a Nowo Georgiewsk, i tedeschi riprendevano vigorosamente l'avanzata frontale in direzione est, nel settore compreso tra Ossowiec e Lublino; soltanto nel settore Lublino-Cholm la «falange» continuava a puntare in direzione nord-est mirando alla fortezza di Brest Litowsk. A questo punto si rivela la manovra di Hindenburg, la quale è, nello stesso tempo, manovra sfondante e accerchiante. Il maresciallo tedesco tenta, cioè, di sfondare la linea russa, separando gli eserciti russi settentrionali dagli eserciti russi centrali, e di accerchiare questi ultimi nella regione a nord-ovest del Poliessje.

Per l'esecuzione di questa manovra, importa anzi tutto impadronirsi della fortezza di Kowno, che vigila come sentinella avanzata davanti alla linea russa Dwinsk-Wilna-Grodno; ed è sopra Kowno che si appunta lo sforzo del centro degli eserciti di Hindenburg. E Kowno cade il 17 agosto, mentre la «falange» di Mackensen già preme minacciosamente sulla fortezza di Brest Litowsk. Nowo Georgiewsk cade quarantotto ore dopo e Brest Litowsk alla fine d'agosto.

Intanto, si produce una rarefazione nella linea russa ad ovest e sud-ovest del Poliessje, che consente agli austriaci di precipitarsi dall'alto Bug in direzione del triangolo fortificato della Volinia. Gli eserciti russi centrali sono violentemente separati dagli eserciti russi meridionali e le truppe austro-ungariche conquistano successivamente Luzk e Dubno; tutta la linea degli austro-tedeschi in Galizia avanza e rigetta i russi dalla Zlota Lipa sulla Strypa, poi sul Sereth. I russi hanno poi eseguito una controffensiva su questo fronte, che ha avuto fortuna in principio ed è stata recentemente arrestata dagli austro-tedeschi. Ma questo rimane comunque un settore secondario.

Gli avvenimenti di grande importanza continuano a svolgersi al centro ed al nord, dove gli eserciti tedeschi si avvicinano minacciosamente a Grodno, a Wilna e al fronte della Dwina, tra Riga e Dwinsk. La fortezza di Grodno nuoce alla libertà di manovra del centro tedesco, ed è contro di essa che si esercitano quindi gli immediati e più poderosi sforzi dell'invasore. Incapace di resistere a questi sforzi, Grodno cadeva il 2 settembre, seguendo di quarantotto ore la sorte di Luzk.

Riacquistata, per tal modo, libertà di manovra alla loro ala destra, gli eserciti di Hindenburg premevano vigorosamente col proprio centro in direzione di Wilna, e più energicamente ancora tra Wilna e Dwinsk, mirando alla ferrovia in direzione di Swienzjany. Questa pressione sfondava nuovamente la linea russa e la spezzava nettamente fra Dwinsk e Wilna.

Nella frattura si precipitavano le truppe tedesche: l'ala destra dell'esercito di Below puntando in direzione nord-est e ricacciando dinanzi a sè i russi verso Dwinsk; l'ala sinistra dell'esercito di Eichhorn puntando in direzione sud-est e ricacciando dinanzi a sè i russi verso Wilna. Nel vano per tal modo allargato avanzava una grossa massa di cavalleria tedesca ed austriaca, rafforzata da reparti di fanteria trasportati in automobile, la quale puntava decisamente sulla seconda ferrovia di comunicazione russa, che riusciva infatti ad interrompere a Wileiki.

La minaccia d'accerchiamento era grave ed immediata specialmente per l'esercito russo di Wilna; il quale ha dovuto tosto sgomberare la capitale della Lituania e ripiegare in fretta in direzione di sud-est per accostarsi alla massa principale degli eserciti russi del centro. Questo ripiegamento ha tuttavia condotto i russi a fare impeto sull'ala aggirante dell'esercito di Eichhorn e sulle occupazioni della cavalleria attenta; cosicchè, mentre i tedeschi penetravano in Wilna ed avanzavano anche sulla ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz, essi hanno dovuto tuttavia ripiegare alquanto a est di Wilna, a nord del corso della Wilija.

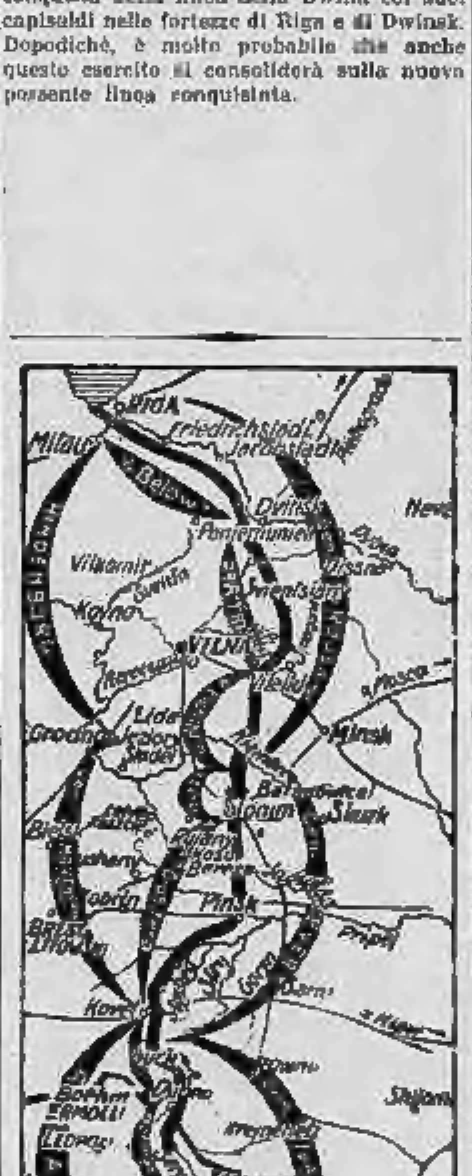
Senonchè, tutte le manovre di Hindenburg rivestono il carattere della persistenza: ad un primo urto ne segue sempre un secondo, poi un terzo, e più se occorre, e sempre nella stessa direzione e cogli stessi intenti. Ciò si è verificato in questi ultimissimi giorni nella regione tra Wilna e Minsk, dove le masse di cavalleria tedesca si sono spinte più ad est fin sul corso superiore della Wilija, mantenendo alla manovra il carattere di avvolgimento sugli eserciti russi centrali.

E' tuttavia possibile che i tedeschi non abbiano, in un avvenire immediato e specialmente dopo che la loro attenzione è stata nuovamente attratta sul fronte occidentale dalla ripresa d'attività inattesa dei francesi e degli inglesi, forze sufficienti per continuare e condurre a termine l'avvolgimento. In questo caso, che è evidentemente il più favorevole per i russi, questi potranno continuare la marcia retrograda coi propri eserciti centrali in direzione generale di est, e cioè di Minsk. La manovra tedesca è così riuscita a spezzare la linea russa in tre gruppi di eserciti e ad imporre a questi gruppi linee di ritirata divergenti: agli eserciti settentrionali la direzione di Pietrogrado (dopo che sarà stata vinta la resistenza di questi eserciti sulla Dwina); agli eserciti centrali la direzione di Mosca, al nord del Poliessje; agli eserciti meridionali la direzione di Kiew, al sud della zona paludosa.

Ma questa ritirata per direzioni divergenti è incontrastabilmente la meno favorevole e la più pericolosa per un inseguimento. Ragione per cui abbiamo affermato sin dapprincipio che la campagna di Russia sta per prendere fine; nel senso che gli eserciti tedeschi non si lasceranno certamente attirare ad un inseguimento che potrebbe riuscir loro fatale, e per la natura e il clima del paese nel quale dovrebbe compiersi, e per le peculiari sfavorevoli condizioni militari nelle quali dovrebbe svilupparsi.

Tuttavia, non bisogna credere che la manovra tedesca in Russia sia colle recenti operazioni ultimata. La massa principale degli eserciti russi centrali è ancora costretta a manovrare nel grande triangolo Wilna-Pinsk-Minsk, come abbiamo detto testè, sotto la costante minaccia dell'accerchiamento.

Forse i russi potranno ancora una volta sfuggire alla terribile minaccia, ma non lo potranno certamente senza accettare una grande battaglia, dall'esito della quale dipenderà la loro futura libertà di ritirata e di movimento. Quanto all'esercito di Below, esso concentrerà i propri sforzi nella conquista della linea della Dwina coi suoi capisaldi nelle fortezze di Riga e di Dwinsk. Dopodichè, è molto probabile che anche questo esercito si consoliderà sulla nuova possente linea conquistata.



Come si fronteggiano gli eserciti russo-austro-tedeschi

Le dimissioni dell'on. Cappelli da Presidente della società geografica

Roma, 1, notte.

Il Giornale d'Italia dice che l'on. Cappelli, deputato di Aquila, ha inviato le proprie dimissioni da presidente della Reale Società Geografica. L'ufficio di presidenza si radunerà fra giorni per prenderne atto.

I nostri valorosi caduti


PAOLO ROGGERY, da Torino; sottotenente degli alpini. E' il primo allievo della R. Accademia Albertina di Belle Arti, caduto al fronte.


GIOVANNI ODELLO, da Gaiatecca (Cuneo), fuciliere, caduto durante un assalto vittorioso.

L'inaudito eroismo di una monaca russa

Abate belga condannato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Secondo il «Russkoye Slovo» di Mosca, durante un combattimento accanito sul fronte nord-ovest, la suora di carità Ivenova, mentre attendeva a curare i feriti sotto un fuoco terribile del nemico, vedendo il comandante e tutti gli ufficiali morti, cosciente dell'importanza del momento decisivo della battaglia, riunì attorno a sè i soldati disorientati, e li trascinò irresistibilmente all'attacco contro una trincea nemica, sloggiandone i tedeschi. Cadde poi trafitta da una palla al cuore.

Un telegramma da Amsterdam annuncia che l'abate Vandenelst, docente del grande seminario di Malines e residente a Lovanio, fu condannato a quindici anni di lavori forzati sotto l'accusa di avere istituito un ufficio di reclutamento per i giovani belghi. Si era chiesta per lui la pena di morte.

L'ottimismo e la parola di guerra del Capo del Governo bavarese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

Il Ministro Presidente bavarese Hertling ha tenuto alla riapertura del Landtag bavarese un discorso di cui i giornali di Zurigo danno stamane un breve riassunto. Dopo avere inneggiato al valore delle truppe tedesche e al Kaiser, Hertling ha soggiunto: «Non ridirò i ringraziamenti e gli elogi per i nostri fratelli d'armi d'Austria-Ungheria, che combattono con immutata fedeltà, a fianco a fianco con noi. I nostri ringraziamenti vadano pure ai nostri alleati turchi e particolarmente al loro valoroso esercito. I nostri nemici, nel terribile duello impegnato, non vogliono ancora convincersi da quale parte pieghi la vittoria. Secondo essi la durata della guerra dovrebbe servire a quello a cui non valse la forza delle armi. Ma anche questo calcolo è errato. Sono pochi giorni che si è reso noto il risultato del terzo prestito di guerra. Il nostro popolo è più fiducioso, più deciso, più pronto al sacrificio come mai è stato fino ad ora. L'Impero tedesco è in condizioni di potere nutrire completamente senza timore la sua popolazione sino al prossimo raccolto».

Il Ministro Presidente bavarese dopo altre considerazioni, così concluse il suo discorso: «Il popolo tedesco, è unito e deciso ad ogni sagrificio, stretto intorno al Kaiser. L'Impero è animato da incrollabile volontà di continuare la lotta sino a una onorevole e duratura pace».

Il Duca d'Avarna all'Impruneta

Firenze, 1, sera.

Il senatore duca d'Avarna di Gualtieri, ex-ambasciatore d'Italia a Vienna, giungerà all'Impruneta dove si reca a passare alcuni giorni ospite del comm. Aldo Nobili della Sala, nostro ministro plenipotenziario che ha una bellissima villa presso il vicino paese dell'Impruneta.

Giornali e Riviste

Secondo *The World Almanac* del 1915, testè pubblicato, le Università degli Stati Uniti d'America non sono meno di 460, con 21.472 insegnanti e 306.485 studenti. Le vere Università sono però 194, i collegi universitari sono 228, i Seminari logici nove, i politecnici otto, le scuole di agricoltura sei e 5 gli istituti con insegnamento tecnico. Quarantatre di questi istituti contano dai 1000 ai 2000 studenti, sette dai 2001 ai 3000, dieci dai 3001 ai 4000, otto dai 4001 ai 5000 e quattro soli dai 5001 ai 8000: meno di mille gli altri 386. Nelle Università si impartisce l'istruzione scientifica e letteraria; nei Collegi si studia geografia, storia, geometria, contabilità, stenografia, dattilografia e letteratura americana, così come si pratica nelle nostre scuole di primo e secondo grado e si ottiene il diploma di baccelliere. La prima Università americana, la Harvard, l'unica che si avvicini alle Università europee, fu fondata nel 1636 a Newton nello Stato di Massachussets, ma poi passò a Cambridge. La seconda, quella di Yale venne creata dopo 64 anni a Saybrook nel Connecticut e si trasferì poi a New Haven nel 1716. Altre 100 ne sorsero in seguito, fra cui, nel 1746, proprio quella di Princeton nel New Jersey, della quale fu rettore Woodrow Wilson fino alla sua assunzione alla Presidenza. Durante la prima metà del secolo XIX i tredici Stati originari divenuti, pian piano, più numerosi in seguito alla cessione che la Francia fece delle provincie della Louisiana nel 1803, all'annessione del Texas nel 1845 ed all'altra cessione fatta dall'Inghilterra e dal Messico nel 1846 e 1848 dei sei Stati di Arizona, California, Colorado, Nevada, New York e Utah, istituirono in media ben quattro istituti consimili all'anno e così si giunse all'enorme cifra di 460 cosidette Università, così ripartite fra i 48 Stati: Alabama 7, Arizona 1, Arkansas 6, California 9, Colorado 3, Connecticut 4, Delaware 1, Distretto di Columbia 10, Florida 1, Georgia 7, Idaho 1, Illinois 21, Indiana 12, Iowa 20, Kansas 11, Kentucky 11, Louisiana 4, Maine 4, Maryland 11, Massachussets 20, Michigan 10, Minnesota 8, Mississipi 3, Missouri 7, Montana 11, Nebraska 9, Nevada 1, New Jersey 8, New Hampshire 2, New Mexico 1, New York 36, North Carolina 11, North Dakota 2, Ohio 31, Oklahoma 3, Oregon 11, Pensilvania 32, Rhode Islands 1, South Carolina 12, South Dakota 4, Tennessee 22, Texas 8, Utah 3, Wermont 3, Virginia 13, Washington 4, West Virginia 2, Visconsin 9, Wyoming 1. Nel solo Stato di New York adunque che ha 9.546.356 abitanti se ne contano trentasei! Vengono dopo la Pensilvania con 32, l'Ohio con 31, l'Illinois con 26, il Tennessee con 22 e così via fino agli Stati di Arizona, Idaho, Nevada, New Mexico, Rhode Islands e Wyoming che ne hanno una sola per ciascuno.

***

Nelle memorie autobiografiche, di imminente pubblicazione, di lord Redesdale, che fu intimo amico di Re Edoardo VII, è riferito come il Re avesse preveduto con meravigliosa precisione lo scoppio della conflagrazione che dilania l'Europa, fin dal giorno dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. «Re Edoardo e l'Imperatore d'Austria — racconta lord Redesdale, erano uniti da cordiale amicizia; ma il tradimento del 1908, quando Achrenthal, precorrendo i metodi di Bethmann-Hollweg, mutò in un semplice pezzo di carta il trattato di Berlino, fu un fiero colpo per Re Edoardo. Ero a Balmoral nell'ottobre, quando arrivò la notizia, e non dimenticherò mai l'impressione che essa produsse sul Re. Mai lo avevo visto tanto turbato. Si era incontrato con Francesco Giuseppe, a Ischl, meno di due mesi prima. Il Convegno era stato amichevole ed era finito con un cordialissimo, anzi affettuoso, arrivederci. Il barone Achrenthal aveva accompagnato l'Imperatore, e Re Edoardo era stato accompagnato da sir Charles Hardinge. I due Sovrani e i due ministri di Stato avevano discusso della questione orientale e specialmente delle difficoltà balcaniche con la massima visibile franchezza, sicchè il Re era tornato in Inghilterra sicuro che non vi fosse nessuna nube all'orizzonte. Il repentino mutamento della situazione tramato nell'ombra da Achrenthal indignò Re Edoardo, che sapeva come la modificazione del trattato di Berlino e lo spostamento delle due provincie dovessero inevitabilmente dar fuoco ad una miccia che presto o tardi avrebbe provocato una tremenda conflagrazione in tutta l'Europa. Oltre a ciò il Re sentiva di essere stato personalmente ingannato e tradito. Fu in quell'occasione che egli rivelò una chiaroveggenza meravigliosa, predicendo gli avvenimenti che avrebbero fatto seguito al funesto colpo di testa di Achrenthal, dalla guerra balcanica all'immane conflitto odierno». Così in una corrispondenza al *Corriere della Sera* nell'edizione pomeridiana di ieri.

***

René Bazin, dell'Accademia Francese, studia nell'*Echo de Paris* il bisogno che provano alcune persone di parlare per dire, d'altronde, soltanto cose inutili od imprudenti, specialmente in questo momento in cui tutta la Nazione vive in una profonda angoscia. Nel suo articolo si trova questo dialogo molto significativo. In questi ultimi giorni, una giovane donna ritornando dal mercato dopo avere accompagnato all'uscita una sua amica, trova sua suocera che durante tutta la visita non aveva fatto che imprecare alle dolorose calamità della guerra. Essa era molto eccitata per il successo di sorpresa e anche per lo scandalo che aveva suscitato e alzando le braccia esclamava: «E dire figlia mia, che non posso servire il mio paese!». «No, vi sbagliate, voi lo potete servire!». «Nelle ambulanze? Ma sono troppo vecchia». «Tacendo; per questo non c'è limite d'età». La signora rimase assai interdetta e ammutolita.

***

I primi effetti della lotta contro l'alcoolismo in Francia si sono già potuti constatare almeno nell'esercito. Il Governo militare di Parigi ha fatto redigere una statistica delle operazioni dei Consigli di guerra da esso dipendenti, prima e dopo le proibizioni delle bevande alcooliche. Ora questa statistica stabilisce in modo manifesto che le condanne che si sono dovute pronunziare dai Consigli di guerra sono diminuite di due terzi dopo che le bevande suddette sono state proibite ai soldati. L'esempio militare, dice il *Figaro*, dimostra i grandi benefici della misura presa e certamente indurrà il Governo ad applicare le disposizioni restrittive anche alla popolazione civile dopo la guerra.

***

Di Enver pascià, il «Napoleoncino di Stambul» si occupa lungamente *Noi e il Mondo*. Egli ha origini oscure. L'eroe... di Libia, bell'uomo, piccoletto, un po' effeminato, charmeur, è figlio di un modesto funzionario; suo padre era capo delle scuderie imperiali; posizione modesta che gli consentì quindi un numero limitato di mogli. Sembra però che la madre di Enver fosse una polacca. Ora il piccolo Napoleone è diventato Damad, cioè parente del Sultano. Forse spera di occuparne il trono, piuttosto presto.


Colle nostre truppe oltre il confine
Dietro la prima linea, forni in marcia della Sussistenza militare

La data è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni sia della Lotteria come delle Tombole Nazionali nel *Decreto Reale di esecuzione vieta nel modo più assoluto* alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data *tranne quella che fissa il vero giorno della estrazione* dei numeri.

Ai sensi delle Leggi di concessione di tale operazione nonchè del Decreto Luogotenenziale 25 Luglio 1915, il tempo massimo accordato per poter svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il giorno *11 Novembre 1915*.

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo *immancabilmente in Roma il giorno 11 Novembre 1915* e che nessuna altra proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni qui chiaramente esposte. A suo tempo verrà indicata la località della estrazione medesima.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati.

Figure ed azioni d'eroi

L'eroico episodio di un bersagliere

Casale Mont., 1, mattino.

Nell'ora grave del cimento è di sollievo il considerare quotidianamente di quale eroismo e di quale spirito di abnegazione è animato il cuore dei nostri soldati. Essi, che vivono la guerra e che sopportano invitti i disagi non per vero che abbiano, anche nei gravi momenti, tanta incuranza del pericolo e, nel momento supremo, con tanta nobiltà d'animo abbiano da affrontare la morte. L'episodio che andiamo narrando è di quelli che commuovono e che fanno inorgoglire l'animo di ogni italiano. Una compagnia si trovava in una difficile posizione presso i reticolati nemici. Si doveva comunicare al comandante di essa un ordine, ma il portaordine doveva transitare per una zona di terreno completamente scoperta ed intensamente battuta dal fuoco delle mitragliatrici nemiche. Già erano partiti alcuni portaordini, ma l'intenso del fuoco nemico aveva straziato i loro corpi. Il momento era grave; non occorreva indugiare. Il bersagliere Leopardo Carlo, nostro concittadino, compreso della necessità di trasmettere l'ordine, si offriva. Incurante del pericolo, al proprio capitano aiutante maggiore informandolo che egli si sarebbe recato volonterosamente a portare l'ordine. E partì, calmo e sorridente, passando con disinvoltura e con nobile sangue freddo, tra lo scoppiettio intenso delle mitragliatrici nemiche che incessantemente continuavano a vomitar proiettili. Il coraggioso giovane, rimasto incolume, potè compiere interamente la sua missione, e ritornò al suo posto tranquillo come se si fosse trovato ad una tattica di compagnia. E, quando si dovette ripetere nuovamente la difficile operazione per trasmettere un altro ordine alla stessa compagnia, egli, che già aveva ricevuto elogi per la fiera sua condotta, nuovamente si offerse e, più rapido di prima, spronato dal solo desiderio di poter compiere nuovamente la difficile mansione, raggiunse la compagnia impegnata al fuoco, trasmise l'ordine e colla stessa disinvoltura passò fra il fuoco del nemico. Riuscendo a raggiungere con molto pericolo della vita il suo posto senza riportare la menoma ferita né avere minimo incidente. Il proprio capitano, dinanzi a tanta animosità ed abnegazione, lo propose per una ricompensa che gli venne assegnata sul campo, con questa motivazione: « Si offriva spontaneamente al capitano aiutante maggiore in prima per portare un ordine al comandante di una compagnia che si trovava in una situazione difficile presso i reticolati delle trincee nemiche. Riusciva per ben due volte nel difficile compito affidatogli attraversando impavido una distesa zona di terreno completamente scoperta e intensamente battuta dal fuoco delle mitragliatrici nemiche e nella quale erano già caduti altri portaordini ».

Al valoroso bersagliere Carlo Leopardo, nostro concittadino, è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare per la sua audace condotta e la nostra città è orgogliosa di avere tali figli al fronte. Il nostro sindaco, che ha avuto la partecipazione ufficiale dal comandante il reggimento, della ricompensa toccata all'eroico giovane, ha fatto comunicazione di ciò alla sua famiglia, trasmettendole le più vive congratulazioni a nome della città.

L'on. Salandra elogia il soldato siciliano

e promette l'intervento al discorso dell'on. Orlando

Roma, 1, notte.

Questa mattina l'on. Salandra ha ricevuto a Palazzo Braschi una Commissione palermitana venuta a Roma per offrire ufficialmente al ministro Orlando l'invito di pronunciare, alla fine di ottobre, a Palermo un discorso sulla nostra guerra.

La Commissione era composta del sindaco di Palermo, del Presidente della Deputazione provinciale comm. Tesauro e del comm. Alessandro Ardizzone.

La Commissione pregò il Presidente del Consiglio di voler accogliere l'invito di assistere al discorso dell'on. Orlando.

Il Presidente del Consiglio accolse l'invito con parole di calda ammirazione per la Sicilia. Aggiunse che egli farà tutto quanto è possibile per non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare, in quella lieta occasione, l'isola bellissima. Per ciò egli farà tutto quanto potrà per rimuovere ogni ostacolo alla sua assenza dalla Capitale in quei giorni.

L'on. Salandra aggiunse ancora che sarà particolarmente caro al suo animo di assistere al discorso del suo caro amico e collega Orlando in una sede illustre come Palermo, tanto più che il ministro Guardasigilli parlerà nella sua isola natia a nome del Governo italiano.

Il Presidente del Consiglio espresse al sindaco di Palermo la propria riconoscenza per l'invito rivoltogli.

L'on. Salandra, a proposito del patriottismo di cui i siciliani danno prova nella guerra attuale, narrò alla Commissione due episodi della sua ultima visita al fronte.

Durante una lunga fermata alla quale fu costretto in una stazione prossima ai confini, egli fu riconosciuto e avvicinato da una folla di soldati tutti siciliani, i quali acclamarono al Governo e all'Italia con tanta sincerità e tanto slancio che egli ne rimase profondamente commosso.

Un altro giorno l'on. Salandra accompagnava il Re in automobile che visitava le zone più avanzate del nostro fronte. Un gruppo di soldati riconobbe l'automobile reale e si avvicinò plaudente al passaggio. Il Re estrasse un taccuino e dopo aver sfogliato alcune pagine delle sue note, dove era segnata la località dove ogni reggimento era dislocato, disse al Presidente del Consiglio: « Sono bravi soldati siciliani! ».

L'on. Salandra parlò quindi alla Commissione dei bisogni della Sicilia e accennò all'opera riparatrice alla quale in quella, come in altre regioni d'Italia sarà necessario porre mano appena finita la guerra alla quale la Sicilia contribuisce con tanto slancio.

L'on. Salandra sottolineò l'aiuto che la causa della nostra santa guerra ebbe dalla stampa siciliana. Si intrattenne ancora con la Commissione con schietta cordialità sul discorso di Palermo al quale è assicurato l'intervento oltre che dell'on. Salandra, anche dei ministri Carcano, Cavasola e del sottosegretario alle Colonie, on. Mosca Gaetano.

2200 riservisti sbarcati a Genova

Genova, 1, mattino.

Col piroscafo *Cavour* sono giunti oltre 2200 riservisti italiani che sono sbarcati entusiasti, desiderosi di combattere per la Patria.

Il tenente Raggi decorato dal Re con medaglia d'oro

Il testamento del giovane caduto

ROMA, 1, ore 8.

S. M. il Re ha concesso di *motu proprio* la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di complemento nell'11.o reggimento di fanteria Decio Raggi, di Savignano (Forlì), comandante la 9.a compagnia.

Tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contrastate pendici dell'altura di Podgora ebbero troncata la vita, il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo ed ardente valore, di commovente volontà e di sacrificio. Primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini, impeto che valse a conquistare le posizioni austriache.

La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente: « Il tenente dr. Decio Raggi, nobilissimo esempio di mirabile eroismo sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime insidiose difese avversarie, si lanciava primo sulla trincea nemica e, ritto su di essa, sfidando la morte, pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista, li incitava e li incuorava invocando le tradizioni della forte Romagna. Colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla Patria, li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chiamava beato della sua sorte ed inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia ».

Le mirabili virtù guerriere del tenente Raggi rivelavano singolare splendore dei purissimi sentimenti di italiano e di soldato, quali egli li espresse nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato dopo la sua morte nel suo portafogli. Ecco questo documento di grandezza morale, scritto dal valoroso il 2 luglio, diciotto giorni prima dell'assalto in cui cadde mortalmente ferito:

« Mentre la veneranda Maestà di Vittorio Emanuele III, con animo paterno, pensa a riunire tutta la nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da ..... il 21 luglio 1915 faccio note ai miei cari queste ultime mie volontà.

« O gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata! Nel nome santo di Dio e nella speranza di una vita migliore, per la grandezza, per l'unità, per l'onore della Patria, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi; nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato. Nè le fatiche, nè i pericoli, nè la fame, nè la sete, nè le veglie, nè i disagi hanno mai scosso la mia fede nelle giuste aspirazioni nazionali, nell'amore agli italiani oppressi, nell'odio contro i vecchi e nuovi tiranni oppressori. Quindi voi, che mi volete bene, non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà ancora di un tale amore per voi. Date fiori a chi morì per la Patria! ».

Di questo brano del testamento del tenente Raggi il colonnello comandante il reggimento diede comunicazione ai suoi soldati con speciale ordine permanente, destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento. La gloriosa morte del giovane eroe e le sue sante parole rimangano impresse nel cuore degli italiani in armi ed ispirino sempre nuove gesta, finchè la grande impresa nazionale non sia compiuta.

(*Ag. Stefani*).

Pubblichiamo questo splendido documento della guerra nostra che collocano alla perenne gratitudine del popolo e dell'esercito la figura del giovane ufficiale romagnolo che la Stefani ci ha comunicato alle 2.30 di ieri mattina e che è stato pubblicato in una sola edizione straordinaria.

Promosso capitano a 23 anni

Rovigo, 1, mattino.

Il tenente Angelo Avallone, nostro concittadino, venne in questi giorni promosso capitano. Ha solo 23 anni, e il petto fregiato da due medaglie al valore guadagnate nella campagna di Libia, durante la quale venne ferito gravemente, per cui dovette subire sei mesi di degenza all'ospedale.

L'ultima lettera d'un valoroso fiorentino

Firenze, 1, sera.

La famiglia Iozzelli ebbe in questi giorni la triste notizia della morte del figlio Antonio, che è caduto da prode. Il giovane, pochi giorni prima di morire, così scriveva ai suoi cari:

« Sono dispiacente che la mamma stia in pensiero sempre per me, ma anzi dove essere orgogliosa di avere un figlio che ha partecipato a due guerre, una più importante dell'altra. E se dopo questa Iddio mi dà la fortuna di tornare come dalla guerra italo-turca, si deve festeggiare il mio ritorno. Il rombo del cannone si fa sentire tutto il giorno. Le granate scoppiano vicino senza colpir nessuno; la fucileria e le mitragliatrici nemiche sparano, ma vostro figlio non teme niente. Sto allegro. Viva casa Savoia, Trento, Trieste e l'Italia! Speriamo bene di vendicare i caduti per l'indipendenza d'Italia ».

Alla famiglia hanno inviato numerose lettere di condoglianze anche molte personalità letterarie e politiche, fra cui l'on. Morelli.

L'on. Rosadi ha così telegrafato al padre del caduto:

« Le porgo profonde condoglianze per la fine di suo figlio. Le sia di conforto il pensiero che fu onoratissima fine, in sacrifizio del pubblico bene ».

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Alessandria, 1.

Dall'Ufficio informazioni alle famiglie dei militari ci si comunica che venne ufficialmente annunciata alla famiglia la morte da valorosi fatta al fronte dal soldato del genio Chiarini Vincenzo di Pio, da Boscomarengo, e del soldato zappatore Angoleri Andrea di Alessandro, del sobborgo Cristo, avvenuta l'11 scorso settembre, a Castelnuovo.

Casale Monferrato, 1.

E' entrato all'ospedale di riserva del collegio di Treviso, il sottotenente dei bersaglieri Alberto Angelino per aver riportato combattendo ferite alle gambe. Egli è figlio del tenente generale cav. Alessandro Angelino, dimorante a Camagna Monferrato.

Aosta, 1.

E' giunta notizia della morte, avvenuta sul campo dell'onore, dei seguenti valdostani: Gerard Celestino, alpino, della classe 1883, da Cogne; Costaz Domenico, della classe 1892 e Bos Luigi della classe 1892, alpini da Perloz; Chappoz Vittorio, da Vert (Donnaz), alpino, della leva del 1891, reduce dalla Libia; Isabel Albino, da Pont-Bozet.

Morgex, 1.

Pasiol Eliseo, figlio del segretario comunale di questo Comune e segretario egli pure, è caduto al Monte Nero.

L'abate Chatel Luigi, sottufficiale, studente al Seminario d'Aosta, è stato colpito ad una coscia da una pallottola: trovasi all'Ospedale di Milano.

Saint-Denys-du-Pommier, 1.

Oggi il sindaco ha ricevuto partecipazione della morte del soldato del ..., fanteria Letry Cesare fu Giosuè, d'anni 24, nato in questo Comune. Colpito al Monte N..., il Letry venne trasportato all'ospedale di Cividale, orribilmente mutilato, ove spirò.

Torgnon, 1.

E' giunta notizia della morte dell'alpino Monlod Luigi fu Martino. Un congiunto di lui, Monlod Prospero, è scomparso la settimana scorsa in una scaramuccia in Libia.

Nelle altre Provincie

Telegrammi da Brindisi dicono che tra le vittime dello scoppio della *Brin*, oltre al cappellano dottor Umberto Casaratto, un giovane sacerdote che a bordo compiva con amore e patriottismo la sua missione di fede e di carità, si devono aggiungere il capitano macchinista Umberto Cabalti e il capitano del genio Franco Pegazzano, figlio dell'ing. Fausto. Sono rimasti feriti il marinaio Giulio Giuffo e il cannoniere Pietro Errico.

A Civitavecchia è giunta notizia alla famiglia della morte del capitano commissario Tito Contardo, nato a Civitavecchia da genitori liguri, avvenuta sulla *Brin*. Due anni fa era tornato in Italia essendo stato imbarcato sullo stazionario *Etruria*, in America. Fu destinato alla nave dove trovò la morte. La salma è stata trovata. La famiglia, appena ne avrà l'autorizzazione, ne curerà il trasporto a Civitavecchia dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

E' giunta notizia al sindaco di Jesi della morte, in un assalto di trincea, del tenente venticinquenne, Guido Giovagnoli da Jesi, alla vigilia di essere promosso capitano. L'eroico giovane cadde gridando: *Avanti! Avanti ancora!*

Telegrafano da Livorno che l'ammiraglio Presbitero, comandante della piazza forte di Brindisi, comunicava alla famiglia che il maresciallo contabile macchinista Luigi Costi è scomparso nel disastro della corazzata *Brin*.

Il fuochista Salvatore Narducci di Foggia è fra i superstiti della *Brin*. Il Narducci però è ferito.

Ci telegrafano da Savona che perveniva alla famiglia notizia della morte in guerra del soldato Emanuele Pollero, di anni 21.

E' pure giunta notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Egidio Paoli, fiorentino, il quale è caduto mentre avanzava in ricognizione contro le posizioni nemiche.

Sono pure caduti in guerra eroicamente combattendo: Nardini Nardino, soldato di fanteria, nativo di Barberino Mugello; e il caporale di fanteria Alfredo Nieri, di Mezzana.

Si apprende da Livorno che il sergente maggiore Natale Meucci, d'un reggimento alpini, battaglione mitragliatrici, ferito nel luglio e decorato della medaglia d'argento al valore militare, è caduto in un combattimento.

L'on. Scialoja ferito e promosso capitano

Roma, 1, mattino.

L'on. Scialoja, giovane deputato di Pozzuoli e professore di diritto romano all'Università di Siena, arruolatosi volontario nell'esercito sin dal principio della guerra, fu giorni sono leggermente ferito in un aspro combattimento. Ora è tornato al fronte ed è stato promosso capitano.

Tenenti biellesi promossi per merito di guerra

Biella, 1, notte.

E' giunta qui notizia della promozione a capitano per merito di guerra del tenente degli alpini Riccardo Bignami, di soli 24 anni. Il brillante ufficiale — che fece già la campagna di Libia — fa parte del battaglione Edolo, addetto alle mitragliatrici.

I due tenenti notaio Pericle Germano e avv. Amilcare Strona sono stati promossi capitani. Il notaio Germano è anzi stato ferito non gravemente, alla testa.

La desolata attesa di Rovereto

Firenze, 1, sera.

Sono arrivati nella nostra città una trentina di profughi provenienti dalla zona di guerra del Trentino. Sono stati accompagnati nell'Asilo presso la scuola Alemanni. Fra questi vi sono due vecchi agricoltori di un sobborgo di Rovereto, riusciti di notte a raggiungere le nostre linee avanzate. Essi hanno detto che la loro infelice città, trepidante, attende l'ora della liberazione. Rovereto è irriconoscibile. La popolazione è ridotta di un terzo. La vita si fa ogni giorno più penosa. Gli internamenti continuano in tutto il Trentino con una ferocia senza pari. Quelli che sono rimasti sono costretti a lavorare nelle trincee per conto dell'autorità militare. Anche i dintorni di Rovereto presentano un aspetto desolante. Le borgate sono quasi tutte deserte. I viveri sono pochi ed hanno raggiunto dei prezzi fantastici. Questi profughi hanno detto che i nostri soldati son dei leoni e che ad essi non può che arridere la vittoria.

I superstiti della "Brin„ sono 474

Roma, 1, sera.

Continuano a Brindisi i lavori di ricupero dei materiali della nave Benedetto Brin. Fu eseguita una disinfezione generale e getti di calce da aperture per rendere possibile la prosecuzione dei lavori. Sono stati estratti altri cannoni e proiettori. A tutt'oggi risultano superstiti dell'equipaggio 474 individui.

(Stefani).

La Santa Barbara scoppiata nella "Brin„ era sotto il salone dell'Ammiraglio

Roma, 1, mattino.

Il « Corriere d'Italia » pubblica i seguenti particolari sul disastro della « Brin ». Domenica a bordo vi erano pochi uomini. Alla sera tornarono molti marinai che erano in licenza. Lunedì l'ammiraglio era andato a conferire con altri ufficiali comandanti. A bordo tutto era normale. Tornato l'ammiraglio al mattino, chiamò subito a rapporto lo Stato Maggiore, avendo da comunicare degli ordini. Mentre lo Stato Maggiore conferiva e alcuni marinai prendevano il bagno intorno alla nave, la grande corazzata saltò in aria per lo scoppio della Santa Barbara di poppa e propriamente quella che si trova sotto il salone dove l'ammiraglio e gli ufficiali discutevano.

Il dolore in Francia per lo scoppio della "Brin„

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, sera.

Le Gaulois, in un articolo dedicato alla perdita della *Benedetto Brin*, rileva l'analogia della catastrofe con quella della corazzata francese *Liberté*, attribuendo la causa alla probabile decomposizione delle polveri.

Augurandosi che l'inchiesta fatta dal Duca degli Abruzzi faccia luce, il giornale scrive: « Per ora non possiamo che deplorare la catastrofe che colpisce i nostri Alleati privandoli di una unità di grande valore militare. E' soprattutto, dolorosa la perdita di tanta brava gente che era decisa a sacrificare la vita per la Patria combattendo il nemico e che è morta senza poter avere questa felicità. Salutiamo queste nobili vittime; salutiamo le loro famiglie; salutiamo l'intera Marina italiana degna degli alti destini ai quali aspira, e inviamo un saluto fraterno ai superstiti, che, più fortunati dei loro compagni, potranno, forse, un giorno combattere e vincere! ».

D. R.

Le condoglianze della Marina francese

Roma, 1, notte.

Il ministro della Marina francese, Augagneur, espresse al ministro della Marina italiana, pel tramite dell'addetto navale dell'Ambasciata di Francia, le sue profonde condoglianze e quelle della marina francese in occasione del lutto che colpì la Marina italiana.

Disposizioni per le cattedre all'Università di Torino

Roma, 1, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* contiene le seguenti disposizioni riguardanti il personale insegnante all'Università di Torino:

Bellini prof. Serafino è confermato nell'incarico dell'insegnamento di materia medica e farmacologia per l'anno scolastico 1915-16, con la retribuzione di L. 2000 dal 16 ottobre 1915.

Chironi Giampietro è confermato nell'incarico dell'insegnamento di introduzione allo studio delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile per l'anno scolastico 1915-16 con la retribuzione di L. 2000 dal 16 ottobre 1915.

I sottoindicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 con l'indennità di L. 30 per lezione, dal 16 ottobre 1915:

Pacchioni Giovanni, Storia del Diritto romano.

Carrara Mario, Medicina legale.

Pastore Annibale, è incaricato dell'insegnamento di Filosofia teoretica per l'anno scolastico 1915-16, con la retribuzione di L. 2000, dal 16 ottobre 1915.

Zini Zino è confermato nell'incarico dell'insegnamento di filosofia morale per l'anno scolastico 1915-1916 con la retribuzione di lire 2000 dal 16 ottobre 1915.

Chevalley Giovanni, è confermato nell'incarico dell'insegnamento di disegno d'ornato e di architettura elementare per l'anno scolastico 1915-16, con la retribuzione di L. 2000, dal 16 ottobre 1915.

I sottoindicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16, con l'indennità di L. 30 per lezione, dal 16 ottobre 1915:

Guareschi Icilio, Chimica bromatologica.

Mattirolo Oreste, Botanica.

I sottoindicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16, con l'indennità di L. 30 per lezione, dal 16 ottobre 1915:

Camerano Lorenzo, Zoologia.

Somigliana Carlo, Meccanica razionale.

Fubini Guido, Analisi superiore.

Fusari Romeo, Anatomia topografica.

Naccari Andrea, Fisica per i medici (DD. MM. 12 settembre 1915).

I sottoindicati professori sono confermati per l'anno scolastico 1915-16 nell'incarico dei rispettivi insegnamenti, con la retribuzione di lire 2000, dal 16 ottobre 1915:

Volpino Guido, Batteriologia.

Palazzo Camillo, Odontojatria.

Vinai Scipione, Terapia fisica.

Fornaca Luigi, Terapia clinica.

Foà Pio, confermato nell'incarico dell'insegnamento di Tecnica delle autopsie, con la retribuzione di L. 2000 per l'anno 1915-16, dal 16 ottobre 1915:

Schiapparelli Ernesto, Egittologia.

Cosmo Giulio, Letteratura francese (DD. MM. 13 settembre 1915).

Prato Giuseppe, Diritto industriale.

Garelli Alessandro, Contabilità di Stato.

Sacco Federico, è confermato nell'incarico dell'insegnamento di Paleontologia, per l'anno scolastico 1915-16, con l'indennità di L. 30 per lezione, dal 16 ottobre 1915 (DD. MM. 14 settembre 1915).

I prodigi del telefono senza fili

New York, 1, notte.

Ieri si è potuto telefonare, per mezzo del telefono senza fili, dall'Atlantico ad Honolulu, cioè ad una distanza di 5000 miglia.

SPORT

I Campionati Ciclistici Italiani

Oggi si chiudono le iscrizioni

Nessuna manifestazione ciclistica ha avuto quest'anno il successo di iscrizioni ottenuto dai Campionati Ciclistici Italiani, segno evidente che la nostra gioventù attendeva la prova con vero entusiasmo, e che il carattere di preparazione premilitare, che gli organizzatori hanno voluto dare ai Campionati 1915, ha incontrato una larga simpatia in quanti saranno chiamati fra non molto a portare il loro tributo alla patria.

Certo che la brevità e facilità del percorso, così scelto appunto perchè tutti potessero partecipare alla gara, ha contribuito al successo, ma devesi notare che la ricchezza e il numero dei premi, hanno anche allettato molte nuove reclute del ciclismo, le quali, pur sapendo di non poter competere a parità di condizioni coi migliori campioni, potranno, qualunque sia il loro posto di arrivo, assicurarsi un ricco premio a compenso dello sforzo compiuto. Infatti oltre ai premi assegnati dalla Federazione ciclistica italiana, consistenti in medaglie d'oro, saranno da disputarsi la grandissima medaglia d'oro del Municipio di Torino, la grande medaglia d'oro della « Gazzetta del Popolo », la medaglia d'oro della « Stampa Sportiva », il ricco servizio per fumatori dei sigg. Ferraro Italo e Fancelli Pierino, la medaglia d'oro della Società « La Piemonte », le medaglie vermeil dei sigg. Bosco Natale, Galli Mauro, delle Società, Pro Torino, Club Sport Palatino, Unione Sportiva Torinese, Atalanta, Juventus Nazionale, dell'Audax, nonchè quelle speciali per i militari e quella per il più giovane dei concorrenti, della Società Ausonia.

I Campionati, come abbiamo pubblicato, si svolgeranno nel pomeriggio di domani, sul percorso Torino-Pinerolo-Saluzzo-Torino (km. 110). La partenza verrà data alle ore 13 e l'arrivo avverrà verso le ore 17 sul viale di Stupinigi (oltre la fermata del tram elettrico).

Le iscrizioni gratuite si chiudono stasera alle ore 22, presso la F. C. I. ad Alessandria e presso l'Ispettore Federale di Torino nei locali dell'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale), ove, nel mattino di domani, si effettuerà pure la punzonatura delle macchine.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Sezione di Torino

L'Ufficio di Presidenza ed il Commissariato hanno stabilito per domani Domenica, 3 ottobre, il seguente programma di istruzioni:

Ore 8 — Riunione alla Palestra di via Mercantini per le istruzioni interne. La squadra, comandata per le esercitazioni dei pompieri riprenderà regolarmente le lezioni.

Ore 14 — Riunione generale di tutti i Giovani Esploratori (novizi, aspiranti ed allievi), per le istruzioni in campagna. I Giovani dovranno presentarsi con completo equipaggiamento (zaino e mantellina).

Chi non potesse partecipare a dette istruzioni dovrà far pervenire giustificazione al signor Commissario.

La riunione del Consiglio Superiore delle B. A.

Roma, 1, sera.

La terza sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti e Antichità riunitosi recentemente, ha tenuto la prima serie delle sue riunioni dal 22 al 29 settembre.

Primo suo atto è stato quello di inviare un telegramma al sottosegretario di Stato, onorevole Rosadi, indisposto, ed un saluto al collega Aristide Sartorio, prigioniero di guerra in Austria. Furono inviati anche telegrammi di condoglianza alle famiglie dei defunti colleghi Davide Calandra e Domenico Gnoli.

Quindi la sezione ha preso in esame le prove grafiche di più di duecento aspiranti all'insegnamento del disegno, prendendo argomento da questo lavoro per proporre al Ministero alcune riforme del regolamento che regola la concessione dei diplomi suddetti.

Anche il regolamento del Pensionato artistico nazionale è stato oggetto di studi da parte del Consiglio, il quale oltre a diverse modificazioni di carattere disciplinare ha proposto che agli obblighi dei pensionati sia fosse aggiunto quello di presentare un saggio finale che attesti il loro progresso nello studio dell'arte.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (100

"Senza paura„

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Attraversarono un lunghissimo corridoio sotterraneo, che, come è noto, a quell'epoca esisteva in tutti i castelli feudali, e costituiva lo scampo finale, nel caso in cui il castello fosse stato espugnato dal nemico. Quel corridoio sotterraneo passava sotto le mura del castello e terminava a piè della collina.

Passavant, dopo avere attraversato due porte di ferro, uscì all'aperto, e si trovò, non senza stupore in un albergo. Indubbiamente, l'oste era lì per ricevere coloro che, in pieno accordo con i comandanti del castello, prendevano quel mezzo di fuga. Indubbiamente, quell'albergo era lì per mascherare l'entrata del castello.

L'oste, non si tosto vide Passavant, gli disse:

— Allontanatevi senza indugio, giacchè la parola d'ordine che vi è stata data viene lanciata in circostanze nelle quali è questione di vita o di morte.

Dopo pochi minuti, il cavaliere Hardy de Passavant si avanzava verso la via che conduceva a Villers-Cotterets.

Annottava, quando giunse a Parigi. Una notte fosca e triste. Una densa nebbia avviluppava la città tutta. A lunghi intervalli appariva qualche luce scialba davanti alle bettole.

Dopo avere errato per qualche tempo attraverso le vie di Parigi, sentì il tormento della fame. Ricordò allora che la sua scarsella era vuota, completamente vuota!

Pensò di ritirarsi nella sua palazzina. Si diresse alla scuderia, che stava presso l'osteria di Tebaldo Le Poingre, e affidò colà in custodia il suo cavallo.

Ma, sovreccitato ancora dalle emozioni provate nel corso di quella giornata, prese a girondare per alcuni vicoli, e si cacciò in un vicoletto che fino allora egli non aveva mai attraversato. Mentre si avanzava a lenti passi, sentì una mano leggera posarsi sul suo braccio. E una voce calle disse:

— Venite forse da me, bel cavaliere?

Alla scialba luce di due lanterne, che erano accese davanti ad una bettola d'infimo ordine, egli guardò la pallida giovane che gli parlava con voce dolce e carezzevole. Rispose:

— Scusatemi. Io non cerco nessuno.

— Come! Non mi accorderete l'onore di venire con me nel mio alloggio?

Vi fu un breve silenzio. Poi quella giovane riprese:

— Voi potete accompagnarmi, senza apprensioni. Sarete il primo uomo che sarà entrato in casa mia. Sarei felice di celebrarvi la mia imperitura gratitudine.

— Gratitudine!... Voi delirate... forse! Io non vi conosco.

— Ma, io vi conosco bene — rincalzò la giovane. — Io mi chiamo Erminia Valenciennes. E ricordo che una sera quattro bravi mi insultarono, mi colmarono di contumelie... immeritate... Ricordo che voi generosamente accorreste in mia difesa... Ricordo che essi erano, forti dell'appoggio di altri sciberani, oltraggiarvi, che vi aggredirono ferocemente, e che voi, con una intrepidezza semplicemente meravigliosa, vi batteste contro quei ribaldi, e ne sfregiaste anche qualcuno... Ricordo che, cessata la lotta, faceste scivolare nelle mie mani uno scudo d'oro... Posso io dimenticarvi, cavaliere? No!... La vostra immagine è rimasta incancellabilmente scolpita nel mio cuore...

Passavant restò scosso da quelle parole. Prese a contemplare con simpatia quella giovane, cui disse:

— Tu hai un nobile cuore!

— E... dal fondo di questo cuore... parte l'invito. Venite con me, cavaliere. Accompagnatemi. Vi mostrerò anche lo scudo d'oro che mi regalaste quella sera. Non l'ho baratato. Mi ha portato fortuna.

Dopo pochi minuti Passavant era al secondo piano di una modestissima palazzina, nell'abitazione di Erminia Valenciennes, costituita da due stanzette linde, discretamente mobigliate.

Entrato nella prima stanzetta, Erminia pregò il cavaliere Hardy de Passavant di sedersi. Poi d'un subito scattò:

— Cavaliere, avete pranzato oggi?

Quelle parole, pronunziate con una candida semplicità, scossero Hardy, che sentiva, in quel momento, il tormento della fame.

Affisò, perplesso, i suoi sguardi sulla giovane. E disse:

— Perchè questa domanda?

— Perchè un'idea mi è balenata in questo momento al mio spirito. Vorrei una volta sola, in vita mia, avere l'onore di tenervi compagnia a tavola. Vorrei una volta sola, in vita mia, trascorrere così qualche istante con voi. Un'altra idea mi sta ora... in questo momento, nel mio spirito... Desidererei questa sera spendere appunto, per le modeste cenette, quello scudo d'oro, che ho deposto... Accettate, cavaliere, a queste condizioni? Siete lo con tal generosità, come le foste quella sera, e come, ne sono sicurissima, lo siete, e con tutti. Accettate!... Ve ne prego... vi supplico...

— Sia, pure! — esclamò Hardy, commosso.

Erminia si accostò a un banchetto che aprì e ne ritirò uno scudo d'oro, che mostrò a Passavant dicendogli:

— Cavaliere, col vostro permesso, io scendo per... la modesta cenetta... Sarò qui fra poco... Ma voi non resterete solo. Vi farà compagnia una povera donna che abita con me.

Si accostò alla porta che dava alla seconda stanzetta e disse:

— Giovanna!... Vieni qui.

Mentre Erminia si precipitava per le scale, una donna apparve ad Hardy.

Era Lorenza d'Ambrun! La madre di Ruselyn!

La teoria dello Stregone

Secondo Saltano sarebbe stato possibile, esercitando un certo influsso sul cervello, creare una memoria artificiale, cioè provocare nello spirito il ricordo di avvenimenti, che non esistettero mai. Essendo ciò possibile, pensava Saltano, si dovrebbe egualmente essere in grado di abolire, nel nostro spirito, il ricordo di avvenimenti, che realmente esistettero. Sicchè lo stregone trovava le conclusioni che si può dare, ad una psiche, una nuova personalità.

« Se, per esempio, diceva Saltano, si riuscisse a cancellare, in Lorenza d'Ambrun, il ricordo della serie dei fatti, che costituirono la sua vita, non vi sarebbe più Lorenza d'Ambrun, perchè è soltanto il ricordo, che costituisce la personalità. Il futuro non esiste affatto, il presente è inafferrabile finchè non entri nella sfera del passato. La illusione, è che esiste soltanto il passato, ma allo stato di ricordo. Se in quell'essere, che si chiama Lorenza d'Ambrun, io creo artificialmente, diceva il perspicace stregone, il ricordo di cose, che non esistettero mai, il ricordo di un nome che non è il suo, il ricordo di una casa che essa non ha mai abitato, il ricordo di avvenimenti che vi si sarebbero svolti: allora, a quell'essere avocato io avrei dato una nuova personalità! Lorenza si trasformerebbe in Giovanna! »

La seconda parte della teoria era anche più drammatica, e, se ci si concede l'espressione, più sbalorditoia, più mirabolante.

Moltissimi sogliono dire: il presente e l'avvenire non esistono. E' vivente soltanto il passato, che ci unisce e freme nei ricordi. Su tale riguardo, Saltano aveva dei concetti speciali, i quali dimostrano, che quantunque talvolta le sue idee sfiorassero la follia, era però dotato, in molti punti, di una perspicacia speciale.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

Mandano dal fronte i loro saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici i seguenti sottufficiali caporali e soldati:

Fanteria

(Gruppo di militari di Valperga): Caporale Chiapetto Domenico - Caporali magg.: Cibrario Giovanni, Coriasso Luigi - Soldati: Bosetto Beltramo Giuseppe, Frasca Pietro, Marcono Giuseppe, Pellino Antonio, Pellino Giacomo, Rustio Battista, Vallero Michele.

Soldati: Mario Destefani, Umberto Giannotti, Lunardi Lino, Santinato Antonio, tutti di Torino.

Cap. Raimondo Emilio - Soldati: Cestea Andrea, Guazzone Enrico, Morea Luigi, Franzosi Francesco, Garolla Giovanni, Ozoli Giuseppe, Bonfante Paolo.

Alessi Giulio, sergente.

(Gruppo di soldati di Crova Vercellese): Giuseppe Marocchino, Giuseppe Tacchino, Giovanni Vaudagna, Pietro Frammenop.

Caporale Ferrero Giuseppe, di Margarita - Soldati: Vigna Antonio, di Margarita; Biergino Giuseppe, di Margarita; Dragone Giuseppe, di Frabosa Soprana; Rovere Michele, di San Michele Mondovì; Costamagna Matteo, di Lecco Tanaro, Francesco Costamagna.

Soldati: Enrialdo Severino, di Cossano Canavese — Tessitore Pietro, di Agliè Canavese — Priod Antonio, di Hône Bard — Vercellotti Arturo, di Lamporo Verc. — Nuccio Giuseppe, di Candia Canavese — Racca Bartolomeo, di Borgomasino.

Cap. magg. De Vecchi Eugenio, di Vercelli — cap. Fea Luigi, di Castagnole Monf. — soldati: Trombetta Luigi, di Castagnole Monf. — Paolo Pozzuolo, di Vercelli — Ghiona Luigi, di Casalì — Frem Oreste, di Oddalengo — Rosso Luigi, di Tronzano — De Bernardi Eusebio, di Camagna — Ovio Giuseppe, di Tonco.

Sergente Avite Angelo, di Fubine Monferrato — cap. magg. Triurzi Roberto, di Alessandria — cap. Moiso Amedeo, di Calosso — id. Zavattaro Pietro, di Casale — id. Varca Pietro, di Fubine — zappatore Parosino Lorenzo, di Asti — id. Pitorello Giuseppe, di Villafranca — soldati: Stura Luigi, di Podfestora — Zaberto Federico, di Valfenera — Rattazzi Vincenzo, di San Marzano Oliveto — Amerio Maggiorino di Cortandone — Ronco Primo, di Saluba — Basso Carlo, di Alba.

Cap. magg. Romario Carlo, di Traves (andrò — id. Soffietti Giuseppe, di Torino, via Bogena, 11 — cap. Ferraro Antonio, di Torino, via Candia, 1 — soldati: De Paoli Antonio, di Torino, via Sant'Agostino, 26 — Casazza Marco, di Torino, via Arsenale, 17 — Denichelis Antonio, di Grugliasco — caporale Porelli Domenico, di Locana Canavese — Fomelli Tasi Michele, di Traves.

Guasco Stefano, di Incisa Belbo; Rolla Antonio; Piacenza Albino; Molinari Alessandro; Barbera Giuseppe; Albenga Carlo; Spagarino Carlo; Sobrero Pietro, di Borgo Madonna; Vittore Alessandro; Tevolo Secondino, di Borgo Impero; Bosso Michele; prof. Federico Costa, da Santa Margherita Ligure; Pastorelli Paolo, da Roccaforte. Soldati: Massolino Francesco di Carlo, di Monforte d'Alba; Rosso Giovanni, di Dogliani; Marengo Luigi, di Diano d'Alba; Boccalatte Michele, di Cuchere Monferrato; Daiano Gregorio di Sala Monf.; Dorio Giuseppe, di Ceresetto; Groppo Mario, di Ottiglio; Mariotti Cesare, di Ottiglio; Zavattaro Marcello; Scaglietti Vincenzo; Provera Lodovico, di Oreano; Nervo Giov. Battista, di Oddalengo Grande; Strappiana Luigi, di Murisengo; Ferrando Lorenzo, di Murisengo; Giovanola Giovanni, di Mirabello; Anarlone Pietro; Falabrino Giuseppe; Rovera Evasio; Campagnola Francesco, di Casale; Parisolio Giuseppe, di Fabbiano; cap. maggiore Michelotti Carlo, di S. Germano Casale; sergente Celoria Giuseppe, di Casorzo Monferrato; Tabacco Giuseppe, di Graziano; sergente Guiglia Francesco, di Palestro Lomellina; sotto-ten. Carlo Pittaluga, di S. Germano Casale.

Narvillo Gaudenzio; Giraldi Antonio; Maccario; Ventura Giovanni; Giolitto Francesco, via Po, 22; Bertolone Giuseppe, di Corio Canavese, residente in Torino, via Torquato Tasso, n. 11 (Trafoni); De Leso Attilio, via Carlo Alberto, n. 34; Filippa Edoardo, corso Re Umberto, 36; Castagneri Pietro, di Balme (Lanzo); Castaldi Giovanni, Mathi Canavese; Bauzo Giov., corso Oporto, 30; Fenoglio Luigi, piazza Emanuele Filiberto, 21; Girardi Giacomo, via 4 Marzo, 7; Paretti Giuseppe, di Priacco Canavese; Marchetti Vittorio, di Lucca.

Soldati: Truccano Giuseppe, di S. Giusto; Tappero Giuseppe o Ozello Giacomo, di San Giusto; Cerutti Francesco; Dorma Battista, di San Giorgio; Vota Giovanni, di Argentera; Baudino Giacomo, di Argentera; Palrosso Giovanni, di Frossasco; Caporal maggiore Falletto Giovanni, di Torre Balfo; id. Costantino Carlo, di San Giorgio; id. Tonso Luigi, di Montelenghe; Soldato Fano Antonio, di Montelenghe; id. Milano Giuseppe, id.; Guglielmino Pietro, id.; Caporalmaggiore Vascia Giovanni, di Caravino; Soldato Chiorino Grato, di Carema; Soldato Narelli Giuseppe, di Mazzè; id. Antona Francesco, id.; id. Genta Carlo, di Chiusa; id. Zana Giovanni, di Cuceglio; id. Appino Pietro, di Agliè; id. Sartor Marino, id.; id. Risa Giuseppe, id.; id. Cresto Giovanni, di Cicogna; id. Cipriano Camillo Luigi, di Vauda di Front; id. Dolce Pietro, di San Maurizio; id. Orso Giacomo Battista, di Pianezzetto.

Caporalmaggiore trombettiere Fuzardi R., di Torino; Caporale Borghesio Andrea, Torino; Soldato Perasso Oreste, id.; Soldato Chiappino Camillo, di Moncalieri; Andrusso Pietro, Front Canavese; Dantonio Antonio, Legrange di Front; Lanza Pietro, Torino; Mosso Mario, San Mauro Torinese.

Caporalmaggiore Gesana Antonio, di Centallo; id. Racca Giovanni, di Marene; Costamagna Domenico, di Cervere; Armando Michele, di Ronchi; Viale Sebastiano, di Robilante; Giraudo Battista, da Murazzo; Daniele Francesco, di Savigliano.

(Della Milizia T.): Girardi Giovanni, Moncalieri; Barbero Antonio, Torino; Boerio Giuseppe, Brandizzo; Pettinati Guido, Torino; Bertolotti Battista, Varisella; Bonetto Lorenzo, Torino; Camoletto Paolo, Volpiano; Castagneri Giacomo, Balme; Borgiallo Antonio, Bessano Canavese.

Soldati: Corio Defendente, Bardassano; Giardi Giuseppe, San Mauro; Gaido Luigi (detto Coltina), Carmagnola; Avalle Paolo, Carmagnola; Boria Emilio, Torino; Deotis Giovanni, Lucento; Cinonello Maurizio, Volpiano; Bonchietti Antonio, Torino; Savio Tommaso, Riva di Chieri; Cappella Mario, Torino; Colombatti Domenico, Varisella; Dellilppi Cesare, Bussolino (Gassino); Tamagno Ettore, Torino.

Sergente Bigliani Roberto, via Des Ambrois, N. 2, Torino; Caporal maggiore Vincenti Giovanni, Ciriè; Caporale Rosso Giovanni, via Pologhera, N. 45, Torino; Soldati: Bosio Vito, Villanova Canavese, Trocchio Giuseppe, Ceretta; Vietti Francesco, Ciriè.

Caporale Scarambrini Albino (detto Bruduz), di Santo Stefano Belbo; Airaone Francesco (detto Causei), di S. Damiano d'Asti; Brusa Carlo (detto Setemes), di Palazzolo Vercellese; Mazzino Giuseppe (detto Grisain), di Bettino d'Asti; Butio Luigi (detto Bednin), di Torino; Casalone Pietro (detto Cruquin), di Vercelli; Mombelli Giuseppe (detto Carubi), di Casale Monferrato, zappatore; Florio Leandro (detto Ciancetta), di Misgliano; Rohure Giovanni (detto Brancaleon), di San Damiano d'Asti; Caporale Biola Carlo (detto Buduca), di Mongrando Vercellese; Soldati: Bianco Palmerino (detto Giolitti), di Camandona; Boschi Giuseppe (detto Volpon), di Biella; Buino Domenico (detto Spinas), di Mongardino d'Asti; Baloano Vincenzo (detto Maria la gonlia), di Vercelli; Zombola Guido (detto Parucher), di Biella; Mazzola Clemente (detto Orivera), di Moriondo d'Asti; Boschi Luigi (detto Favol), di Mongardino d'Asti.

Caporali: Cologno Michele, Frascati Giuseppe; Soldati: Fusta Donato, Rizzi Tommaso, Calia Michele.

Artiglieria

Soldati: Balma Gaetano, di San Maurizio Canavese; il caporale Busi id.; soldato Gola Francesco, di Torino; Rocci Raimondo, id.; Cortasco Domenico, S. Francesco al Campo (Torino); soldato Prato Giovanni, di Torino, Riva Gaetano di Castiglione Torinese.

Sergente Salelli Luigi, di S. Stefano Bergamo; caporalmaggiore Re Lorenzo, caporale Franco Giovanni, di San Benigno; Caporalmaggiore Rosso Pietro; caporale Bosio Giuseppe, di Garigliano; Caporalmaggiore Toselli Giovanni, di Peveragno, caporale Vacca Giuseppe; Soldato Revelli Olimpio, di Neive; Caporalmaggiore Bernocco Battista; Soldato Gotta Stefano, di Bra; Caporale Racca Gabriele, di Piasco; Brossi Lodovico, di Venasca; Caporale Ferro Alessandro, di Alba; Caporalmaggiore Pignata Antonio, di Caramagna; Caporale Serravalle Antonio, di Polonghera; Landrino Primo, di Castellazzo Cr.; Minoli Giuseppe, della Morra; Tibaldi Giuseppe, di Pocapaglia; Glino Giuseppe, di Barbaresco; Sterpone Eugenio, di Mango; Cordero Vincenzo, di Sommariva Perno, Caporale Labbaro Carlo, della Morra; Dutto Michele, di Peveragno; Alpino Prazaio Giuseppe, di Neive; Villar Chiaffredo, di Frassino; Girino Antonio, di Busca; Arduasso Antonio, di Busca; Faroppa Battista, di Rovascio Mondovì; Caporale Basso Giuseppe, di Roccaforte Pras.

— Caporale Bellotti Eusebio, Vercellese; Caporale Pirisi Giovanni, via Stampatori, 15; Soldati: Lavarino Francesco, Vercelli, Scuola Torino, 10; Riva Giuseppe, Vercelli; Ottino Francesco, Vercelli; Pesanfa Pietro, Torino; Ponzio Felice, via Massena, 30; Pastore Francesco, via Don Bosco; Pramaggiore Mario, corso Valentino, 33; Buscaglione Umberto, via Vanchiglia, 17; Scurzio Giuseppe, Vercellese; Capella Cesare, Bevigliasco; Ogliese Eliseo, Bardassano; Zandotti Emilio, Guardatolone.

Caporali maggiori: Garavaglia Giuseppe, di Domodossola; Minini Giuseppe, di Vicolungo (Novara); Bianchi Bernardo, di Trecate (Novara); Borando Cassiano, di Trecate (Novara) - Caporale: Ferraris Benedetto, di Gattinara (Novara) - Soldati: Pastore Pasquale, di Cureggio (Novara); Mossetti Damiano, di Fara Novarese; Sulsa Pietro, di Cittadella (Novara); Bonomo Beniamino, di Feletto Canavese; Coci Luigi, di Sant'Ilario Milanese - Perono Guido, caporale di fanteria, aggregato 6.o fortezza, di Milano.

Pistone Giovanni, di Perletto Cortemilia; Vaschetto Felice, di Castagnito d'Alba; Penna Settimio, di Mainolrezzo (Ceva); Sardelli Narciso, di San Gimignano (Siena); Ranzone Lodovico, di Cortemilia; Defilippi Lorenzo, caporale, di Castino Cortemilia; Vassallo Pezzolo, di Cortemilia; Vorsrino Valentino, di Malpotremo (Ceva); Panichi Carlo, di Santo Stefano (Siena); Colandrini Leonida, di Cotteo Romagna; Giacomo Girardi, caporale maggiore, di Villa Nova Mondovì.

Genio

Soldati: Zanotto Giovanni; Be Pietro; Cerrono Pierino.

Brizzi Attilio.

Sergente Buggio Ernesto - Cap. magg. Emanuelli Giuseppe; De Mori Angelo - Soldati: Tonco Giosuè, Scala Giustino, Moretto Francesco, Olivetti Francesco, Raviglione Pietro, Golzio Giovanni, Grammatica Angelo, Zargani Mario, Nuccitelli Carlo, Fioicchia Giuseppe.

Sergente maggiore Ratti Alberto - Sergenti: Busancana Giuseppe, Bonetti Cesare, Marchisio Cesare, Lamberti Riccardo - Cap. magg. Oggero Mario - Caporale Bertolone Giovanni, da Chieri - Soldati: Nicolini Agostino, Fangi Stefano, Piattino Alessandro di Giovanni, Mancini Giovanni, Occelli Francesco, Colombo Giovanni, Giacomasso Silvio, Garavoglia Gino, Angela Rodolfo, Caselli Giovanni, Bocher Ferdinando, Fogliani Ambrogio.

Sergente Parmigiani Emilio, via Barbaroux, N. 2.

Federico Luigi, di Vincenzo Giuseppe.

(Da Tripoli). — G. Lazzaa, Napoli; V. Boccardi, Napoli; A. Alfieri, Napoli; M. Costabile, Torre Greco; A. Piccolo, Rocchetta S. Antonio; A. Ferzini, Lanzara; A. Conte, Nola; P. Salvatorelli, Campobasso; E. Tedesco, Torrecusa.

Soldati: Bugnano Mario, di Asti; Gili Francesco, di Saluzzo; Abello Antonio, di Busca; Aliciardi Francesco, di Barge; Martini Francesco, di Pradleves.

Alpini

Cap. magg. Pasquino Luigi.

Sergente Cherici - Cap. magg. Bozzio - Soldati: Olivero Antonio, Nellino e Vaschetta, tutti calzolai di Racconigi. - Caporale Magg. Rosetti.

Sergente Brusco Costantino, di Merana Spigno Monferrato; Cap. Negro Giuseppe, di Garessio; Ravera Carlo, di Calizzano; Parodi Giuseppe, di Ceva; Merlino Giovanni, di Saccagnelo; Garbarino Giuseppe, di Dego; Migone Giuseppe, di Ponzone; Pizzorno Lorenzo, di Martina; Ricca Alessandro, di Roburent; Briozzo Francesco, di Calizzano; Assenti Isidoro, di Spigno Monferrato; Ivaldi Pietro, di Ponzone; Borgna Vincenzo, di Garessio; Stoppino Giovanni, di Mazzasco; Giuso Giovanni, di Spigno Monferrato; Mazzucco Felice, di Perlo; Rapetti Carlo, di Strevi; Cresta Domenico, di Bubbio.

Cap. magg. Bellone Giovanni, di S. Giorio di Susa; Re Giuseppe, id.; cap. magg. Lanfelme Paolino, di Meleret - Soldati: Pelatti Pietro, di Rucchenollo; Favro Giovanni, di Bruzzolo; Olivero Giuseppe, id.; Berno Silvestro, di Chiomonte; Croce Giovanni, di Borgone; Vinassa Domenico, id.; Savio Marco, di Foresto; Malengo Luigi; Cap. magg. Bellando Luigi; Soldati: Bellando Maurizio, di Mattie Viretto Carlo, di Susa - Cap. magg. Tosi Carlo, di Gronere - Cap. Discalzo Clemente, di Reano.

Biangero Giovanni, guardia municipale di Torino; Baudino Giuseppe, caporale, di Bovea; e Tosello Pietro, di Limonetto.

Bersaglieri

Bersaglieri: Favro Giovanni, detto Rubinet, di Saluzzo; Spalla Vittorio, detto Drumidari, di Borgo San Martino; Malna Francesco, detto Garita, di Monasterolo; Testa Luigi, detto Marnolla, di Cocconato Monferrato; Patrucco Francesco, detto Naso pelato, di Ticinetto; Francia Prospero, detto Gaba, di Quarto; Paterlini Giuseppe, detto Bala, di Casale.

Cap. magg. Cavallo Matteo.

Sergente Bocca Antonio, via Genova, 21 — Caporali maggiori: Fortunato Antonio, piazza Statuto, 15; Bianchi Alfredo, Madonna Campagna — Caporale Repetto Alfredo, via Lagrange, 25 — Bersaglieri: Fambra Arturo, via La Marmora, 27; Ginepro Giovanni, via Luserna, 11; Frascola Pietro, via S. Massimo, 30; Cerutti Giacinto, Lingotto; Giordanino Michele, Madonna Campagna; Chiavattero Giovanni, id.; Milone Pietro, Lucento; Martini Pietro, id.; Jorio Luigi, Vinovo; Asello Antonio, Caselle; Bonino Battista, Piobesi; Dolci Giuseppe, Ceretta; Florio Luigi, Caravino; Sandrone Nicolo, Carmagnola.

La corrispondenza dei prigionieri di guerra

La Commissione pei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

« In seguito ad attive pratiche condotte con la Croce Rossa austro-ungarica, la Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini, è lieta di informare che ha ottenuto che i nostri prigionieri possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due, come fu praticato sinora. Si raccomanda però di essere brevi nelle corrispondenze, per evitare che la censura austriaca, sovraccarica di lavoro, cestini quelle troppo lunghe.

Ricerche di profughi

Da Gozzano riceviamo la seguente cartolina, non firmata: « Cerco la povera mia madre, Sichiuma Luigia ved. Provedani, d'anni 67, da Trieste. Dal 15 luglio 1915 si trovava nell'Ospedale di Linz, Austria, ma è stata poscia mandata in Italia.

Corpo Volontari Subalpini

Gli iscritti al Corpo Volontari Subalpini sono convocati per domenica mattina, 3 ottobre, alle ore 8 e un quarto, al Poligono del Martinetto, per le solite esercitazioni.

Il Municipio acquista carbone per rivenderlo ai meno abbienti

Fra i gravi problemi che in questi giorni incombono sulla vita pubblica, quello dei carboni è indubbiamente fra i più preoccupanti.

In altre città le Amministrazioni pubbliche ne hanno affrontato la soluzione con acquisti diretti, mirando essenzialmente al fine di poter offrire alle classi meno abbienti l'indispensabile combustibile al minor prezzo possibile, anche con sacrificio delle attività di bilancio. Sulla stessa via si è messa pure la nostra Amministrazione pubblica, come risulta dalla deliberazione presa dalla Giunta, di autorizzare, cioè, il sindaco ad acquistare da una Ditta americana da 5 a 10 mila tonnellate di coke, ad un prezzo che si aggirerà sulle lire 100 alla tonnellata. L'arrivo della merce è assicurato per il novembre. Per la vendita al pubblico è intenzione della Municipalità di aprire prenotazioni, con modalità da fissarsi.

Contro l'aumento dello zucchero

La Commissione per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, nella sua seduta di ieri ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione, constatato come le Raffinerie di zucchero abbiano eluso la disposizione governativa per l'applicazione della maggior tassa di fabbricazione, facendo gravare questa tassa sul consumatori, invita l'Amministrazione comunale a far pressioni sul Governo perchè provveda a far rispettare anche dai zuccherieri le leggi dello Stato e vietare, occorrendo, l'esportazione dello zucchero.

Per la costruzione del Manicomio di Torino

Roma, 1, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, da convertirsi in legge, col quale l'Amministrazione provinciale di Torino è autorizzata a prelevare la somma da essa depositata alla Cassa Depositi e Prestiti, per provvedere alla costruzione ed all'arredamento d'un Manicomio.

Ricerche di profughi

Nei passati giorni si sono rivolti al Commissariato Municipale per averne efficace assistenza nella ricerca dei propri congiunti parecchi profughi.

Per essi, la signora Giuseppina Levi-Lombroso, abitante in Corso Vittorio Emanuele, N. 19, della nostra città, ha sollecitato ricerche di certa Francesca Sulich, di anni 30 circa, che prima del marzo u. s. era alle dipendenze in qualità di domestica della signora Rocchetti a Prevacina. Si è riferito che la ricercata scriveva in quell'epoca di doversi trasferire a Dornberg, presso Gorizia, ma da allora di essa non si ebbero più nuove.

Carlo Antonio Zimolo, di anni 32, da S. Polo, presso Monfalcone, fece a suo tempo ricerca di una sua figlia di nome Caterina, di anni 5, che aveva lasciata a suo tempo presso la cognata Regina Zimolo, e vorrebbe sapere se essa ancora si trovi colà.

Il profugo Giovanni Viridante, di anni 52, cerca da tempo invano la propria madre di nome Candida, il fratello Alberto, nonchè la sorella Elisabetta, che ritiene debbansi trovare tuttora a Trieste.

Dal figlio Rodolfo Hrisnig, di anni 36, da Brescina, mentre della moglie Virginia Basco, di anni 24, della madre Caterina Fezzari, in ricerca il profugo Pietro Bellussi, di Nicodemo, di 34 anni, carpentiere nato e residente a Pola.

Per la ricorrenza della Commemorazione dei Defunti

Il Municipio di Torino ci comunica le seguenti disposizioni riguardanti la prossima ricorrenza della Commemorazione dei defunti:

« Per tutto il mese di ottobre e dal 1.o a tutto il 10 novembre il Cimitero Generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17. Dal giorno 17 ottobre a tutto il giorno 7 novembre non è più permessa l'introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi o pietre lavorate, di materiali da costruzione, di lavori in ferro o metalli, ecc., ecc., e di tutto ciò che possa richiedere una speciale mano d'opera per la relativa posa. Dal giorno 24 ottobre a tutto il 7 novembre i concessionari di sepolture devono far sospendere tutte le costruzioni ed i lavori in corso, e provvedere inoltre perchè le opere incompiute ed i così detti castelli non producano ingombro, nè presentino aspetto disdicevole. Dal 25 ottobre al 7 novembre inclusivamente sono sospese le coloriture in genere, la ricoloritura o riverniciatura delle epigrafi, l'introduzione di monumentini, lapidi e lapidine, dei carri e carriuole portanti fiori o piante ornamentali, la lavatura o lo spolveramento dei monumenti e la pulizia delle sepolture ».

La visita del Cardinale Arcivescovo

Accompagnato dal chierico Musso e dal cav. Cavallotti, il Cardinale Arcivescovo ha fatto una nuova visita agli infermi dell'Ospedale territoriale Vittorio Emanuele III. All'ingresso fu ricevuto dal direttore cav. dott. Ferrio, dai dottori Rovere, Boccari, Vecchia e Mattirolo, dalle dame infermiere e dai cappellani. S. E. visitò tutti i reparti, lasciando a ciascun ammalato un ricordo, e prima di congedarsi rivolse ai soldati riuniti nella cappella, un discorso e poscia impartì a tutti la benedizione.

Seguendo la Cronaca

Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili

Il Corso autunnale accelerato di automobilismo si inizierà la sera del 5 corrente, alle ore 20,30, nell'aula delle lezioni, via Balbis, N. 1, dove sono aperte le iscrizioni.

I Divertimenti

Germania barbara! (Il fucile di legno)

Scene di brutalità tedesca nei paesi invasi. Dramma di crudele attualità e di strazianti episodi, paraoppo vari. Si rappresenterà da lunedì al *Cinema Ambrosio*.

Cinema Splendor

Oggi e domani ultimi due giorni di *La rivincita del passato*, dell'« Aquila Film ». Lunedì *La mia vita per la tua*, romanzo in 3 atti e un prologo, di Matilde Serao.

Al Cinema-Teatro Vittoria

Oggi e domani ultime definitive repliche del tanto applaudito e magnifico capolavoro patriottico: *I Martiri di Belfiore*.

Sindacato della Borsa di Torino

Per la sistemazione di Borsa di fine ottobre 1915

Come è noto, il decreto di moratoria 26 giugno u. s. proroga a tutto il 31 ottobre 1915 la scadenza delle operazioni di Borsa in sospeso dall'agosto 1914.

In dipendenza di che, la prossima sistemazione avrà luogo il 8 novembre p. v. (essendo il 31 corr. ed il 1.o novembre festivi), e gli interessi di mora dovranno perciò essere calcolati per giorni trentotto.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari comunica:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,50; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,38; id. id. id. id. id. piccola, 0,60 — Farina di frumento marca B, al Kilog. L. 0,70; id. di meliga, 0,35 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. da L. 0,75 a 0,80; id. id. id. (tipo Napoli), da 0,80 a 0,85; id. id. di Genova, da 0,85 a 0,90; id. id. di Napoli, da 0,85 a 0,90 — Riso comune, al Kilog. da L. 0,40 a 0,45; Riso fioretto, 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,50 a 2,75 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,50 a 2,70; id. mescolato, da L. 1,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,30; id. id. quarti di dietro, 3,50 — Latte al litro L. 0,30 — Uova alla dozzina, da L. 1,50 a 1,60 — Patate, al Kilog. da L. 0,18 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,60 a 1,65; id. biondo, da L. 1,50 a 1,55 — Burro comune, al Kilog. da L. 3,50 a 3,75 — Burro di pura panna centrifugato al Kilog. da L. 3,75 a 4,00.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 38,50 a 40,50 — Grano estero vecchio, al quint., da L. 41,00 a 42,00 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint., L. 47,00 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, al quint., da L. 40,50 a 41,50 — Zucchero raffinato, al quint., L. 152 — Zucchero biondo, al quint., L. 148.

L'on. Giolitti

Da Pinerolo è giunto ieri l'on. Giolitti, che discese, come di consueto, all'Hôtel Bologna. L'ex-presidente farà oggi ritorno a Cavour.

Piccolo sciopero allo stabilimento Giardini

Alcuni giorni fa gli operai del reparto tagliatori di calzature militari dello stabilimento Giardini, in corso Ponte Mosca, avevano presentato alla Direzione alcune domande per ottenere miglioramenti economici, anche avuto riguardo al continuo rincaro del costo della vita. Una fra le domande rifletteva un aumento di paga in ragione di L. 0,15 all'ora.

La Direzione dello stabilimento, cui si era accordato un termine di quarantotto ore per la risposta, credette non poter accettare le domande avanzate dagli operai, e questi abbandonarono il lavoro.

L'agitazione, che fino ad oggi era limitata unicamente al reparto tagliatori di calzature, minaccia ora di estendersi. Infatti, ieri sera gli scioperanti, unitamente a tutti gli operai addetti alla calzature ed alle operaie orlatrici, si riunirono alla Camera del Lavoro per discutere in merito all'agitazione stessa e prendere i provvedimenti del caso.

Fra l'altro, si decise d'inoltrare alla Direzione dello stabilimento Giardini domande riflettenti miglioramenti per le operaie giornaliere: si chiese cioè che quelle pagate attualmente in ragione di L. 1,80 al giorno vengano retribuite a L. 2,20; e quelle che ora percepiscono L. 2,20 vengano aumentate di L. 0,30 al giorno.

Una Commissione fu incaricata di trattare in questo senso colla Direzione della fabbrica Giardini.

L'Unione tramvieri cattolici invoca miglioramenti economici

I tramvieri municipali aderenti all'Unione cattolica, riuniti in assemblea, votarono il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri municipali aderenti all'Unione cattolica: in considerazione dei continui aumenti di tutti i generi di prima necessità, ritengono ragionevole un aumento di 50 centesimi giornalieri per tutte le categorie del lavoratori addetti all'Azienda tramviaria municipale; e appoggiano le aspirazioni degli avventizi in merito alla massa vestiario, alla libera circolazione sulle tramvie municipali, ecc., facendo voti che tali richieste vengano favorevolmente accolte dall'Amministrazione dell'Azienda e sollecitamente applicate, dichiarandosi solidali al riguardo coi colleghi d'altra organizzazione ».

Per un nuovo concordato fra operai e industriali automobilisti

In conseguenza del mandato ricevuto dalle maestranze organizzate delle industrie automobilistiche, i dirigenti della Federazione metallurgica hanno informato gli industriali che era loro proposito di iniziare trattative per la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro da sostituirsi a quello vigente, la cui durata scade col 31 dicembre prossimo. Intenzione dei rappresentanti degli operai è di ottenere alcuni miglioramenti. Il Consorzio degli industriali ha preso atto dell'iniziativa ed ha invitato la Federazione a precisare le domande che intende proporre. Si ha ragione di ritenere che le trattative approdino rapidamente a buon porto con reciproca soddisfazione.

L'investimento d'un manovale alla stazione di Porta Nuova

Il manovale ferroviario Pietro Andino, di anni 55, addetto alla stazione di Porta Nuova, fu vittima ieri di una disgrazia che per puro caso non ebbe gravi conseguenze. Alle 12,45 entrava sotto la tettoia d'arrivo un treno omnibus proveniente da Chieri. In quel punto il manovale attraversò di corsa il binario, ma non potè scansare la locomotiva e fu urtato. L'infelice cadde al suolo tra le due rotaie: la macchina, che stava fermandosi, gli passò sopra, ma le ruote non lo toccarono. Soltanto in seguito alla caduta egli riportò una ferita lacero-contusa alla testa.

Tolto dalla pericolosa posizione, il manovale fu trasportato al posto di soccorso N. 13 della Croce Rossa ed ivi medicato da un dottore appartenente ad un treno della Croce Rossa stessa. Poi venne condotto all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Anglesio lo giudicò guaribile in otto giorni e lo trattenne in osservazione.

Il buon servizio di due agenti

Abbiamo narrato ieri della scoperta ed arresto dei quattro giovinastri che avevano rapinato il fucinatore Giuseppe Rigoni, abitante in via Lanzo, N. 34. I quattro bricconi, che, per quanto giovanissimi, non sono alle loro prime gesta delittuose, sono stati internati alle carceri. La loro cattura è dovuta alle particolari cure di due esperti agenti della Sezione Aurora: le guardie Querelanto Orazio e Passavini Salvatore, le quali, appena ricevuta la denunzia, del fatto, si misero alla ricerca dei rapinatori, e dopo una giornata di indagini, sono riusciti ad identificarli e ad arrestarli.

Per un sobbalzo del tram

L'impresario costruttore Giovanni Achino, di anni 65, abitante in piazza San Carlo, N. 9, ritornava ieri nella nostra città col treno tramviario di Gassino.

In piazza Castello, quando già si era vicino all'arrivo, l'Achino si alzò per scendere, ma in quello stesso momento, poichè il carrozzone ebbe come un violento sobbalzo, egli fu lanciato con forza contro una parete, riportando una contusione al braccio destro. Condotto all'Ospedale San Giovanni, fu giudicato guaribile in sedici giorni.

Incendio

La scorsa notte, in un magazzino a terreno del Pastificio Italiano, in via Bisalta, numeri 9 e 11, in seguito, a quanto si crede, ad un corto circuito, si manifestò un incendio. Accortisi alcuni ferrovieri della vicina stazione di smistamento, ne informarono il custode dello stabilimento, il quale, a mezzo del telefono, ne diede avviso ai pompieri, che accorsero sollecitamente sul luogo, agli ordini di un loro ufficiale, ed in un'ora e mezza di lavoro spensero il fuoco. Andarono distrutte casse e cesta di paste, con un danno di circa 2000 lire, coperto da assicurazione. Accorsero pure, per le constatazioni, alcune guardie municipali e carabinieri.

Si getta nel canale Michelotti ma viene tratta in salvo

Ieri mattina l'operaia Vicendone Giuseppina, d'anni 24, da Almese, abitante in via Don Bosco, N. 15, spinta da dispiaceri che non volle render noti, si recò sulla riva del canale Michelotti, in prossimità del teatro estivo, e si gettò nell'acqua. Il suo atto fu però veduto da due impiegati dell'Ufficio tecnico municipale: il geometra Giuseppe Rabioglio ed il capisquadra Domenico Consalvo. Visto il pericolo in cui era la disgraziata, entrambi discesero la riva e non senza fatica riuscirono a trarla in salvo. Per cura, poscia, di una guardia municipale e del soldato del genio Ferrero Antonio la poveretta venne trasportata al San Giovanni, ove ebbe le cure che le occorrevano dal dottor Alvazzi.

Grave malore

Il manovale Giuseppe Dalfosta, di anni 23, senza fissa dimora, còlto da grave male improvviso mentre transitava nella strada di Chieri, oltre la borgata di Reaglie, stramazzò al suolo.

Da un graduato delle guardie municipali con vettura il disgraziato fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

1 ottobre 1915

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MORTI: Pavia Clotilde n. Caucino, d'anni 18, di Vercelli, casalinga.
Paglietti Rosa, d'anni 18, di Monteu Roero, casal.
Segre Adele ved. Terracini, d'anni 80, di Saluzzo, agiata, via Michelangelo, 11.
Bovero Annetta n. Deprato, d'anni 81, di Villadeati, casalinga, via Lagrange, 34.
Rosa-Brusin Teresa n. Sanlaude, d'anni 31, di Salbano, agiata.
Garetti Giacomo, d'anni 14, di Torino, operaio.
Dellieri Margherita n. Dellieri, d'anni 50, di Torino, casalinga.
Cellerio Maddalena n. Boffa, d'anni 47, di Torre Bormida, casalinga.
Gelato Ernesto, d'anni 67, di Torino, farmacista.
De Gregorio Maria ved. Rossi, d'anni 72, di Novara, casalinga, via Barolo, 7.
Pellissier Emilio, d'anni 60, di Tenda, negoziante, via Principe Tommaso, 14.
Quaranti Stefano, d'anni 65, di Cannobio, ottico.
Ferno Matilde n. Cipra, d'anni 24, di Torino, sarta.
Panocchi Enrico, d'anni 50, di Vercelli, carrettiere.
Ghezzo Pievina ved. Vianello, d'anni 67, di Pellestrina, casalinga.
Ballario Guglielmo, d'anni 78, di Villanova d'Asti, falegname.
Revelli Domenica, d'anni 64, di Barge, sarta.
Pega Guido, d'anni 22, di Coggiola, soldato.
David Anna n. Cubico, d'anni 48, di San Maurizio Canavese, casalinga.
Coppo Alberto, d'anni 55, di Torino, venditore ambul.
Trucchi Antonio, d'anni 62, di Cavallermaggiore, segretario.
Garino Michele, d'anni 63, di Castello Torinese, pensionato, via Feletto, 40.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. - Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttore Scognamiglio e Carrambal). — Ore 20,45: *Giorno e notte*, operetta in tre atti, di Lecoq. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sivini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *Il colonnello Bridau*. - Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE (Stagione lirica). — Ore 20,45: *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20,45: *Carnevale*. - *L. cioche del vilagi*, idillio campestre di F. Garelli. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON — Compagnia di rivista. — Ore 21: Varietà: *Berlin-Paris-Mediterranée*, rivista di Colantuoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi. — Ore 20,45: *I rôma fait politesse. Bizzarria.* — Ingresso L. 0,40.

CIRCO BIRINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* n. 508. — *La rivincita del passato*, dr. in 5 atti (Aquila film). *Bob al bagni*, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC - Five O'clok Tea - Skating.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 1 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,38
» 3,50 0/0 » (1902)	84,—
» 3 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,61
» » » » 1913	97,42
» » » » 1914	98,57
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,95
» » 4,50 0/0 netto	93,87

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	284,60
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	450,—
» Maremmana 5 0/0	460,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	294,—
» » » C. D. D. »	294,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	509,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	291,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,75
Credito fondiario del Banco di Napoli	461,50

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	462,—
» » » 4,50 0/0	452,—
» » » 3,50 0/0	434,—
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » 3,50 0/0	428,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	471,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	472,—
» » » 3,50 0/0	450,25
Cassa di risparmio di Verona 3,75 0/0	429,—

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

1 Ottobre

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 400, da L. 3 a 5 — Barbera, Mg. 700, da L. 4 10 a 5 20.

ASTI. — Mg. 7300: Barbera da L. 4,25 a 4,80 — Uvaggio da L. 3,00 a 4.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1400, da L. 3 70 a 4.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera Mg. 2362, da L. 4,25 a 5,90; media L. 5,55.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 1000, da L. 4 a 4,50 — Uvaggio Mg. 1500, da L. 3,50 a 3,75.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CANELLI, 29 — Uvaggio, mg. 675, a L. 5 — Moscato, mg. 13.700, da L. 3 75 a 4 25.

INCISA BELBO, 30 — Barbera, mg. 1012, da L. 4 75 a 5 25 — Uvaggio, mg. 1250, da 4 50 a 5 25.

TORTONA, 30 — Uva nera di collina, miriagrammi 3153,9, da L. 4 15 a 5 — Uva Bianca, mg. 1973,9, da L. 4 a 5 10.

ASTI, 29. — Mg. 3170: Barbera da L. 3,90 a 5, media L. 4,34 — Uve comuni da L. 3,50 a 4, media L. 3,79.

CASALE MONF., 29. — Uvaggio Mg. 914, da L. 3,85 a 4,10, media L. 3,90.

CARMAGNOLA, 29. — Uva da vino Mg. 3800, da L. 3,75 a 4,75, media L. 4,25 — Uva da mensa Mg. 1000, da L. 3,50 a 4,70, media L. 4,10.

NIZZA MONF., 29. — Moscato Mg. 868, da L. 3,50 a 4, media L. 3,83 — Uvaggio Mg. 2363, da L. 2,50 a 5, media L. 4,21 — Barbera Mg. 5002, da L. 4 a 5,50, media L. 4,71.

REGGIO EMILIA, 29 — Uva nera Mg. 29.250, da L. 2,50 a 2,90, media L. 2,67.

ALBA, 30. — Dolcetti Mg. 1100, da L. 4,30 a 4,70, media L. 4,46 — Barbera Mg. 4630, da L. 4 a 4,90, media L. 4,57 — Freisa Mg. 210, da L. 4,40 a 4,90, media L. 4,67 — Uve diverse Mg. 1240, da L. 3,70 a 4,25, media L. 3,97.

ASTI, 30. — Mg. 2000: Barbera da L. 3,85 a 4,80, media L. 4,32 — Uve comuni da L. 3,30 a 3,85, media L. 3,71.

SAN DAMIANO D'ASTI, 30. — Mg. 1100: Barbera da L. 3,90 a 4,85, media L. 4,38 — Uvaggio da L. 3 a 4,75, media L. 3,64.

Assemblee di Società Anonime

CARTIERA DI MATHI
della Società Anonima Agricola Industriale Torinese (Capitale L. 1.500.000)

Presenti N. 11 azionisti, portatori per sè o per delegazione di 450 azioni, ebbe luogo il 30 settembre l'Assemblea generale ordinaria di questa Società. La relazione del Consiglio ha dimostrato le buone condizioni della Cartiera di Mathi. Il bilancio al 30 giugno 1915 ha dato l'utile netto di L. 37.939,35 che, fatte le consuete deduzioni statutarie, consente un utile netto di L. 39,50 per azione.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione è riuscito così composto: Galdano Giacinto, Ragusanco Antonio, ing. cav. Roero di Monticello nob. Leone, avvocato Pino Saverio, Bledermann rag. Temistocle, consiglieri; cav. Natale Bonino, Serasino Michele, Rosignoli geom. Mattia Giuseppe, sindaci effettivi; Bodoira cav. Lorenzo, Ponza Carlo, sindaci supplenti.

Nella seduta del Consiglio, che ha immediatamente seguita l'assemblea, venne nominato a presidente il signor Giacinto Galdano.

S. A. GIOVANNI GILARDINI
(Sede in Torino - Capitale Sociale versato L. 5.000.000)

Il 30 settembre si tenne presso la Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino - l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società per l'esercizio 1914-1915, con l'intervento di N. 24 azionisti, rappresentanti in proprio o per delegazioni numero 14.016 azioni.

L'adunanza, presieduta dal presidente comm. ingegner Dante Ferraris, approvò dopo favorevoli relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, il Bilancio al 30 giugno 1915.

Il dividendo, approvato in ragione di lire venti per azione, — pari dieci al dieci per cento sul capitale — è pagabile a decorrere dal 1° ottobre 1915, presso la Banca Commerciale sedi di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Bari e presso le Casse sociali.

A Consiglieri di Amministrazione vennero rieletti i signori: cav. Alfredo Gilardini e cav. uff. Cesare Fiorio; a Sindaci effettivi furono confermati i signori cav. avv. Vittorio Rol, cav. uff. Camillo Romano e cav. rag. Cesare Giodici, chiamandosi a supplenti i signori Cavalli avv. Carlo e Dobbi cav. rag. Gerardo.

Avviso agli Abbonati al Telefono

I signori abbonati al telefono sono pregati di ritirare, entro il 15 ottobre, presso i rispettivi uffici succursali postali della città, la bolletta d'abbonamento per il trimestre in corso.

Ieri, alle ore 16, dopo lunga malattia, spegnevasi l'anima buona di

Adele Segre vedova Terracini

Ne danno, costernati, la dolorosa partecipazione: i figli: AMADIO, UMBERTO, MARGHERITA; la madre CONSOLINA LEVI vedova SEGRE; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 2 corr., alle ore 16.45, partendo da via Michelangelo, 11, per la stazione di P. N.; la sepoltura seguirà in Asti domenica, 3 corr., alle ore 10.

Torino, 1.o ottobre 1915.

(Pompe funebri Gentai)

Il fratello Sac. UMBERTO; la sorella OTTAVIA; la cognata TERESA ARAGNO; le nipoti IRMA, OTTAVIA e CENZINA, col cuore straziato, partecipano la morte del loro adorato

GIUSEPPE MARIO POLLINI

Ufficiale Macchinista sulla R. N. "Benedetto Brin"

scomparso nel fior della vita seguendo il tragico destino della sua bella nave, mentre il forte animo anelava la battaglia sognando la vittoria. 13810

Cuorgnè, 30 settembre 1915.

Stamane alle ore 7,30, dopo breve malattia, confortato dalla nostra Santa Religione, spirava serenamente

Saracco Antonio

d'anni 32

Industriale

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie CELESTINA CAPPELLA con la bambina NINI;

i genitori, la sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 2 ottobre, alle ore 17, partendo da via San Massimo, 84.

Torino, 1 *Ottobre* 1915.

(Pompe funebri Gratal)

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, il

COMM. PROF.

VINCENZO RATTI

già Preside del Liceo Ginnasio e Direttore della Scuola Normale Femminile di Asti, Ufficiale dell'Istruzione Pubblica di Francia.

Ne danno il triste annunzio:

I figli: ROSINA, LUIGI colla moglie AGNESE SPEYER, MODESTA col marito PAOLO PORZIO, ERNESTA col marito AUGUSTO BATTAGLIOTTI, ed ETELDREDA;

La sorella ANNUNZIATA;

Le cognate: WLADIMIRA BOGETTI vedova del Generale GIUSEPPE RATTI, e LUIGIA FOSSATI vedova PERADOTTO;

I nipoti ed i parenti tutti.

I funerali sono fissati per le ore 15, di domenica, 3 ottobre partendo da Piazza Medici, 1.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Asti, 2 ottobre 1915.

La famiglia e parenti del compianto

Mario Albano

commossi, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore ed in qualunque modo resero omaggio al caro perduto.

La Messa di Trigesima in suffragio sarà celebrata nella nuova Parrocchia di San Giuseppe (via Nizza e via Bormida), alle ore 9 del 22 ottobre corrente.

(Pompe funebri Gentai)

La famiglia della compianta

Angiolina Cremonese Scandolara

commossa, ringrazia vivamente tutti coloro che in ogni forma vollero ricordare ed onorare la cara estinta.

Torino, 2 ottobre 1915.

(Pompe funebri Gentai)

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia delle nuove ostilità balcaniche

L'Inghilterra constata ufficialmente la partecipazione attiva di ufficiali austriaci e tedeschi nell'esercito bulgaro

(Servizio speciale della STAMPA)

La sintomatica comunicazione inglese

"Questo avvenne anche in Turchia,,

LONDRA, 1. notte.

Il segretario di Stato agli Affari Esteri comunica:

E' stata ricevuta la notizia che da più giorni ufficiali tedeschi e austriaci arrivano in Bulgaria con l'intenzione di prendere parte attiva al comando dell'esercito bulgaro. Questo atto è assolutamente simile a quello compiuto dai tedeschi in Turchia allorchè ufficiali tedeschi obbligarono la Turchia a fare l'attacco ingiustificato contro la Russia lo scorso anno.

(Ag. Stefani).

Le fortificazioni di Ciatalgia ringagliardite dai Tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1. notte.

Il corrispondente del *Times* da Salonicco telegrafa, in base ad informazioni giunte colà, che i tedeschi stanno ringagliardendo le fortificazioni di Ciatalgia. Circa trentamila manovali sono impiegati, ed il lavoro procede notte e giorno. Si afferma che furono costruite quattro linee ferroviarie parallele, per connettere i forti, e, ad intervalli, furono fabbricate piattaforme abbassabili, per dar modo ai treni blindati di scendere ad occultarsi, quando sia necessario. Inoltre fu scavato un sistema di canali per inondare, quando ne sia il caso, la pianura davanti Ciatalgia, mediante le acque del lago Dercos. Tutti i forti sarebbero ben muniti di artiglierie pesanti di lunga portata. Anche le posizioni elevate nei sobborghi di Costantinopoli furono armate con grosse artiglierie, intese anche a terrorizzare i malcontenti della capitale.

MARCELLO PRATI.

Il doppio giuoco di Re Ferdinando

Lugano, 1, notte

Alcuni giornali narrano che lo czar Ferdinando, desideroso di cattivarsi le simpatie della Germania e dell'Austria, senza tuttavia alienarsi la Triplice Intesa, moltiplicava i suoi sforzi e dirigeva a suoi amici personali in Europa le lettere che erano destinate ad essere poi messe sotto gli occhi dei Capi di Stato. Queste lettere — narrano i giornali — erano redatte in un tono aspro ed eccessivo. Ad un uomo di Stato francese influentissimo, scriveva: «I nostri nemici comuni a noi bulgari e a voi francesi sono i tedeschi». E' con questa frase, che naturalmente circolava di bocca in bocca, lo czar Ferdinando cercava di creare a Parigi una atmosfera favorevole alla causa bulgara. E a Berlino lo czar Ferdinando scriveva frasi analoghe.

Bratianu agli interventisti

Il testo della risposta scritta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il ministro Bratianu, ricevendo la Commissione di parlamentari che l'invitava a rispondere con atti militari alla audacia dei tedeschi, dopo le dichiarazioni verbali rimise loro una risposta scritta. Eccola: La domanda di mobilitazione dà al vostro passo un carattere che mi impedisce di esaminare insieme con voi la possibilità e l'opportunità della questione proposta. La vostra domanda di mobilitazione è il risultato della convinzione che l'ora d'entrata in guerra è scoccata per la Romania. Il Governo professa un'opinione differente. Mi dispiace, ma mi è impossibile esporvi ora i motivi che ci vietano di seguirvi. Voi mi domandate una risposta non per voi ma per i vostri mandatari: ora noi crediamo che il momento non è giunto ancora per esporre le nostre idee sulla situazione internazionale. Gli interessi vitali della Romania ci costringono a continuare ad usare della fiducia accordataci dal Parlamento sin da quando la discussione di simili temi era possibile senza danno nè pericolo per lo Stato. Sappiamo di poter contare con fiducia ferma sulla grande maggioranza del Parlamento: ma l'interesse nazionale vuole che in queste circostanze ci sostenga l'unanimità. Così, a nome di questo interesse vi prego di rinunciare a qualunque atto che possa distoglierci dall'unico dovere imposto oggi al Governo, dovere che siamo decisi di adempiere con tutta l'energia necessaria, in osservanza delle responsabilità assunte».

D. R.

Il blocco delle coste di Siria

Trenta velieri sequestrati dalla squadra franco-inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Telegrammi giunti questa sera annunziano che la squadra franco-inglese che incrocia nelle acque dinanzi a Beyrouth ha fermato e ha sequestrato in un sol giorno trenta velieri carichi di viveri provenienti dal porto di Tripoli di Siria.

D. R.

La Grecia farà un prestito di 150 milioni

Atene, 1, notte.

Il ministro della Guerra presentò alla Camera un progetto di credito di 150 milioni, per bisogni militari. Il ministro delle Finanze domandò l'autorizzazione di concludere un prestito di 150 milioni.

I bulgari fortificano la linea del Timok

Parigi, 1, notte.

Da fonte seria si afferma che le truppe bulgare si trincerano e fortificano febbrilmente la linea del Timok. Queste operazioni sono collegate evidentemente col piano tedesco diretto a stabilire una comunicazione tra l'Austria e la Bulgaria attraverso la vallata del Timok.

*Il corrispondente dell'*Information *da Atene conferma la versione semi-comica datavi ieri l'altro del ritardo nella firma dell'accordo turco-bulgaro che avrebbe dovuto avvenire nella notte fra il 21 e il 22.*

Secondo il giornale Outro *di Sofia i ministri di Germania e di Austro-Ungheria a Bucarest dichiararono categoricamente al Re e a Bratiano che se la Romania decretasse la mobilitazione generale le truppe austro-tedesche attaccherebbero immediatamente il territorio romeno.*

Così si spiega la risposta di Bratiano al ministro di Serbia che chiedeva se la Romania per le circostanze attuali non credesse di fare la mobilitazione.

Certi giornali di Sofia consigliano la Grecia a unirsi alla Bulgaria per lottare contro «l'incertezza» italiana nei Balcani: qualcuno dà anche le linee di un accordo possibile. La Bulgaria otterrebbe Drama, Keres, Cavalla e la Grecia avrebbe in cambio l'Albania meridionale con Vallona!

L'inviato speciale del Temps *a Sofia riduce il significato dell'abboccamento di re Ferdinando col leader democratico Malinoff. L'udienza è durata quattro ore ma non aveva lo scopo di persuadere Malinoff ad accettare un portafoglio: il Re voleva solo informarsi delle disposizioni definitive dei capi dell'opposizione mai comprese nell'udienza collettiva e tumultuosa accordata la settimana scorsa e terminata con tono minaccioso.*

Il corrispondente riferisce le dichiarazioni di un ex-ministro bulgaro che afferma che certamente il Governo di Sofia domanderà alla Quadruplice Intesa definitivamente che cosa può dare alla Bulgaria.

«Siate sicuro — soggiunse il personaggio — che la domanda sarà sincera, cioè sarà ispirata al desiderio di mutare completamente la politica attuale».

Questa dichiarazione concorda col linguaggio dei giornali ufficiosi di Sofia che affermano la necessità di sforzi supremi per giungere a un'intesa cogli Stati vicini, mediante la legittima soddisfazione delle aspirazioni bulgare. Sembrerebbe quindi che a Sofia non si escluda ancora la possibilità di una soluzione soddisfacente per la Quadruplice. L'occupazione immediata della Macedonia da parte delle truppe anglo-francesi potrebbe avere effetti ancora pacifici.

D. R.

I formidabili trinceramenti turchi sulla pianura del Tigri conquistati dagl'Inglesi

Roma, 1, notte.

L'Ambasciata britannica comunica i seguenti particolari intorno alle operazioni militari sul Tigri che furono comunicate da Chamberlain.

Il generale Delamain che aveva terminato il movimento aggirante e si inoltrava verso il fiume per attaccare alle spalle il centro nemico, si accorgeva che ingenti rinforzi turchi erano in moto seguendo una linea parallela. Questi rinforzi furono messi in fuga e si ritirarono perdendo quattro cannoni. Si notò poi alla mattina del 29 settembre che le posizioni del nemico furono abbandonate; gli aeroplani inglesi portarono la notizia che i turchi fuggivano in barche verso Bagdad. I turchi furono inseguiti dalla cavalleria e da alcune cannoniere. Mentre il generale Townsend con una brigata di fanteria li seguiva, i nostri aeroplani lasciarono cadere bombe su un grande vapore nemico.

Il numero dei prigionieri che facemmo presentemente ammonta a oltre 1600. L'ispezione delle trincee di cui ci impadronimmo mostrò la grande valentia con cui erano state costruite, secondo tutte le norme suggerite dalla scienza moderna. Esse avevano una estensione di parecchie miglia, ed erano fornite di banderuole per aggiustare i tiri, e di tutto ciò che occorreva in caso di ritirata e di imbarco delle truppe turche. Eravi pure un sistema assai perfezionato di mine a contatto, che cagionò alcune perdite, nonostante il fatto che i nostri ingegneri facessero saltare molti di questi ordigni. Sebbene il terreno di lotta fosse in piano scoperto, le nostre perdite sono inferiori a 500 uomini. Il tempo ora è diventato più fresco. La salute e il morale delle nostre truppe sono eccellenti.

Sedici Divisioni tedesche trasferite dalla Russia in Francia?

Parigi, 1, notte

Si ha da Berlino, via Amsterdam: La «Vossische Zeitung» dice che la mancanza di rame continua a farsi sentire in Germania. La situazione sul fronte occidentale provoca preoccupazioni nella stampa tedesca, la quale riconosce la violenza degli attacchi francesi.

Il «Telegraph» di Amsterdam dice che i feriti che si trovano negli ospedali del Belgio vengono trasportati in Germania.

La «Morning Post» di Londra ha da Stoccolma che 16 Divisioni tedesche del fronte russo vengono trasportate su quello occidentale.

L'ansiosa attesa di nuovi resultati dell'offensiva franco-inglese

Londra, 1, notte.

Benchè le montagne del nord si siano incappucciate di neve e nulla si conosca di più malevole che l'autunno, nelle latitudini di Fiandra e d'Inghilterra il bel tempo sembra ritornato con una certa intenzione di durare. Siccome però nessun comunicato inglese è uscito nelle ultime ventiquattro ore, ci mancano elementi per giudicare in qual misura abbia già giovato questo felice ritorno del tempo asciutto alla prosecuzione della grande offensiva in Fiandra. La probabilità maggiore è che nessuna azione di importanza si sia svolta nei giorni scorsi su quel fronte particolare.

La chiave della Champagne

Comunque, in attesa di schiarimenti, Londra dedica ora la sua attenzione massima agli sforzi francesi nella Champagne i quali, come rileva il Times*, «hanno fatto qualche impressione sulla seconda linea tedesca». Quel che Londra si augura e attende con ansioso desiderio è che tale impressione si approfondisca in maniera da condurre alla cattura della ferrovia Mazancourt-Grandpré.*

Qui, a ragione o a torto, si considera questa ferrovia come la chiave della intiera posizione e si crede che alla sua presa seguirebbe il crollo di tutta l'attuale linea nemica nella Francia settentrionale, vale a dire il rattrappirsi del vasto saliente che i tedeschi continuano a tenere entro il cuore di quelle provincie.

Se il rattrappimento porterebbe i tedeschi sino alla frontiera oppure si soffermerebbero ad occhio e croce sopra il segmento tra l'Artois e la Champagne, mantenendo ancora un largo piede in Francia, è un'altra questione. Nessuno qui se la pone ancora perchè, anzitutto, il rattrappimento della piovra stenta tuttora a delinearsi e poi perchè lungo o corto esso costituirebbe sempre un gran vantaggio sotto molti aspetti. Con questi pensieri, Londra pende adesso dalle labbra dei Quartieri Generali aspettando avida i nuovi bollettini.

Una lezione di pazienza

Intanto ascoltiamo una nuova lezione di pazienza che ci viene oggi dal critico militare della Morning Post*. Egli racconta come la battaglia si sia fatta più accanita e come si siano fatti, in conseguenza, più lenti i progressi degli alleati in seguito al fatto che i tedeschi hanno potuto concentrare rinforzi nelle località attaccate. «Dopochè la prima irruzione del nostro attacco — continua egli — ha superato la prima e, forse, la seconda linea delle trincee nemiche una pausa si è fatta inevitabile prima che l'attacco possa venir ripreso contro i trinceramenti successivi che, con probabilità, sono più gagliardi dei precedenti e che non sono ancora stati battuti a sufficienza dalle nostre grandi artiglierie. Si deve infatti procedere alla ricostruzione delle trincee catturate, al riordinamento delle truppe, all'avanzamento delle batterie: in una parola si deve procedere a consolidare le posizioni vinte e preparare un assalto contro le altre. Questo è un periodo pericoloso perchè offre la probabilità di successo a un rapido contrattacco del nemico. Nel caso concreto, peraltro, se i tedeschi ebbero un margine di tempo per riunire le loro tardive riserve, essi furono però incapaci di muovere dei contrattacchi di seria natura contro le posizioni conquistate dagli alleati intorno a Loos e a Souchez, se non dopo un giorno dalla loro conquista. Questo indugio permise di scongiurare nella massima parte la minaccia, e questo è tutto, giacchè il critico tiene ogni profezia nella penna e passa a considerazioni secondarie sulle perdite tedesche, le quali potrebbero essere di 130.000 uomini. I tre Corpi d'armata ai quali alludeva il comunicato francese debbono intendersi composti di tutti i loro effettivi, mentre sarebbero di 75.000 uomini; se questi tre Corpi vanno intesi soltanto in rapporto dei loro puri contingenti di fanteria.*

"Successo sostanziale,,

La cronaca della giornata è quasi nulla, se si eccettua un telegramma di felicitazioni spedito da Kitchener a French pel «sostanziale successo ottenuto finora» coi migliori auguri pel progresso delle sue importanti operazioni».

Abbiamo poi l'annunzio di un provvedimento generale inteso a impedire che le informazioni utili raggiungano rapidamente il nemico ed è che i telegrammi privati dall'Inghilterra ai paesi neutrali d'Europa nonchè alla Russia e alla Serbia subiranno, sino a nuovo ordine, un ritardo di quarantotto ore.

MARCELLO PRATI.

Generosa offerta di industriali francesi per la Croce Rossa italiana

Parigi, 1, notte.

Una rappresentanza di fabbricanti francesi di prodotti farmaceutici, ha consegnato all'ambasciatore d'Italia on. Tittoni il ricavato d'una sottoscrizione fatta fra gli appartenenti all'Associazione farmaceutica che permette la fondazione di 315 letti destinati alla Croce Rossa italiana, come attestato di simpatia della Francia alleata.

Come la battaglia di Mukden

L'offensiva potrà durare 15 giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Occupandosi delle grandi operazioni anglo-francesi, l'eminente critico militare generale Delacroix scrive, tra l'altro, queste interessanti considerazioni:

«La battaglia impegnata è immensa: essa può forse durare quindici giorni, come quella di Mukden. Noi non compiremo balzi di venti chilometri, nè l'azione terminerà senza altri incidenti come quelli menzionati nei comunicati di ieri. Non esiste alcuna battaglia dove il vincitore non abbia subito insuccessi parziali; però su tutto il fronte le cose nostre vanno ottimamente. I soldati sono pieni di ardore; le munizioni giungono abbondanti, in modo che i cannonieri potranno usarle senza limite alcuno. Il bel tempo è tornato e permetterà ai nostri areoplani di osservare il tiro.

«Occorrono molta pazienza e molta fiducia — continua il generale — pazienza perchè la battaglia durerà ancora a lungo; fiducia perchè i capi la meritano e perchè i nostri soldati mostrano in queste battaglie le qualità dei loro gloriosi antenati; infine occorre fiducia perchè i soldati hanno abbondanza di mezzi materiali indispensabili nei combattimenti con armi a tiro rapido».

I corrispondenti dal Belgio segnalano per via indiretta una sfilata interminabile di reggimenti tedeschi, diretti verso la Francia; essi sono composti di uomini di tutte le classi; non è raro vedere l'avo che marcia accanto al nipote; essi passano solenni e serî; non cantano più in tono giocondo come nell'agosto del 1914. Una tristezza profonda domina le file compatte.

I cannoni dei forti di Namur sono stati tolti e destinati a rinforzare l'artiglieria del fronte.

D. R.

La coscrizione in Inghilterra ancora una volta ufficialmente rimandata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Senza attardarci pei meandri delle riunioni, delle discussioni e delle manifestazioni a cui diede luogo, negli ultimi giorni, il problema degli arruolamenti, prendiamo atto della posizione pel momento conclusiva che ne emerge oggi. I suoi punti essenziali sono i seguenti: primo, i *leaders* di tutte le grandi organizzazioni economiche apolitiche dei lavoratori inglesi hanno invitato Asquith e Kitchener a chiarire loro la posizione, nei riguardi del problema degli arruolamenti e le intenzioni del Governo. Essi hanno ascoltato alla Camera, con estrema deferenza i due statisti, i quali misero in chiaro che occorrono in largo numero nuove reclute, e che bisogna trovarle magari anche a costo di istituire una forma parziale di coscrizione, mediante assegnazioni di quote distrettuali od estrazioni di numero tra cittadini abili, non ancora arruolati. Questa via di uscita, semi coscrizionista, venne però accennata solo teoricamente, perchè tanto Asquith quanto Kitchener espressero loro il desiderio di attenersi tuttora al sistema volontario, e invocarono l'assistenza dei *leaders* operai per intensificare gli arruolamenti di volontari;

Secondo, risposero i *leaders*, confermando anzitutto che le masse operaie si oppongono e si opporranno alla coscrizione, dichiarando, poi, che il sistema volontario produrrà tutte le reclute che sono o saranno necessarie, e impegnandosi, da ultimo, ad iniziare una campagna labourista autonoma, a favore degli arruolamenti, una campagna che, sotto il suggello ufficiale labourista, non vi era stata ancora;

Terzo, col sussidio dei *leaders* labouristi, la propaganda pegli arruolamenti, che da molte settimane per varie ragioni languiva, si riprenderà domani con un'imponente dimostrazione patriottico-militare, qui, a Londra, e con manifestazioni simili a traverso il paese;

Quarto, il redattore parlamentare dello stesso coscrizionista del *Times* dichiara, oggi, che questi ultimi fatti rendono chiaro il programma immediato del Governo, sopprimendo molte versioni, dicerie e previsioni, risultate fallaci, e conclude: «Il servizio militare obbligatorio è ancora una volta ufficialmente rimandato». Questa è la posizione di oggi, benchè i coscrizionisti non intendono affatto darsi vinti in definitiva.

M. PRATI.

Operaio fulminato da una scarica elettrica

Biella, 1, sera.

Questa mattina, poco dopo le 3, imperversando un furioso temporale, si ebbe una forte scarica elettrica che ha costato la vita a certo Antonio Vescovo, nativo di Villarboit, e lavorante presso la fabbrica Giuseppe Rivetti e Figli, di Biella.

Egli stava al quadrante del motore elettrico in fabbrica, ove si lavora anche di notte, e teneva la manovella in mano. Nell'istante avvenne la forte scarica elettrica del fulmine. Nel salone fu vista una fiammata che abbagliò tutti. Passato il primo momento di panico prodotto dalla folgore, si vide il povero Vescovo irrigidito al suo posto. Era rimasto fulminato all'istante.

I danni all'abbazia dei Doria

Roma, 1, notte.

«Direzione generale delle Belle Arti, su relazione della sovraintendenza dei monumenti di Genova, comunica che le recenti alluvioni della Liguria hanno bensì gravemente danneggiato l'abbazia di S. Fruttuoso, ma non nel modo disastroso annunziato dapprima. Una grande massa d'acqua ha invaso detta abbazia riempiendo di massi e di detriti la loggia inferiore del chiostro e seppellendo con sabbia e ghiaia le tombe dei Doria, ma queste non sono state asportate. I danni saranno rimediabili con provvedimenti opportuni e solleciti.

Lo sciopero dei tessitori si estende

42.000 operai hanno incrociato le braccia

Milano, 1, notte.

Nella sede dell'Associazione cotonieri italiani ha avuto luogo una riunione di industriali cotonieri dell'Alto Milanese, convocati dal comm. Mylius che, accompagnato dal comm. Soldini, ieri si è recato a Busto Arsizio dietro invito del sindaco cav. Azimonti per udire le nuove proposte dei rappresentanti degli scioperanti. Gli scioperanti, preso atto dell'offerta da parte degli industriali dell'aumento del dieci per cento, incaricarono i membri della Commissione operaia di riferire nella riunione odierna a Milano che i tessitori ritenendo insufficiente l'aumento, insistevano nelle loro richieste. Oggi al comm. Mylius gli industriali confermarono di avere concesso quanto era loro possibile. La discussione terminò alle 18.30 e non fu diramato alla stampa alcun comunicato. Però da nostre informazioni risulta che gli industriali insistono nell'aumento del dieci per cento. Domani a Busto Arsizio si riuniranno nuovamente i rappresentanti delle due parti. Speriamo che in questa riunione si giunga alla soluzione della vertenza.

Lo sciopero degli operai dell'industria tessile si estende a tutti tre i circondari: Busto Arsizio, Gallarate e Legnano, cosicchè la massa scioperante è salita a 42.000 operai. Ovunque si tengono comizi, a due dei quali partecipò il deputato socialista on. Claudio Treves. Nessun disordine.

Gli amministratori di due Opere Pie di Novara contro il giornale "L'Ora Nuova,,

Novara, 1, notte.

E' stato ripreso davanti al nostro Tribunale penale un interessantissimo processo per diffamazione a mezzo della stampa.

In un numero del mese di ottobre 1914 il giornale locale *L'Ora Nuova*, organo bisettimanale del Partito democratico-progressista, pubblicava, sotto il titolo «La ruota di Santa Caterina», che gli amministratori (socialisti) dell'Opera pia Negroni e della Congregazione di Carità, anzichè recarsi dal fittabile dell'Opera pia, signor Roggia, per constatazioni relative allo stato dei terreni, erano stati dal medesimo fittavolo a «sbaffare» una colazione alle di lui spalle. Contro il giornale sporgevano querela i membri delle due Amministrazioni, signori: dottor Coppa, dottor Marchisio, Proverbio, Ziani, Turati, Porioni, Pavesi, Ghiringhelli, Merlo, Borzoni e la signora Lazzarino Dello, costituitisi Parte Civile con l'assistenza degli avvocati on. Francesco Rossi, di Genova, e Alberto Torrielli Bellini, di Novara, imputati il gerente Fasola Giovanni ed il civilmente responsabile tipografo Guaglio.

Dopo una serie di rinvii, il procedimento si è svolto sotto la presidenza del giudice cavaliere avv. Annovazzi; P. M. il cav. Raviola; difensori gli avvocati Annibale Porzio ed Ercole Mazzucchelli.

Il P. M. conchiuse per la condanna dell'imputato Fasola alla pena di un anno di reclusione ed alla multa relativa, ed il tipografo Guaglio ai danni quale civilmente responsabile.

Il Tribunale, concedendo le attenuanti al gerente per infermità di mente, lo condannò alla pena di mesi quattro di reclusione, condizionalmente, ed alle spese processuali, nonchè alla multa di L. 500, ed il Guaglio ai danni verso la Parte Civile.

Operai sepolti in una fognatura

Novara, 1, notte

Nel pomeriggio, durante i lavori per la fognatura lungo il viale Roma, presso il Manicomio, è avvenuta un'orribile sciagura. Due operai addetti ai lavori di scavo si trovavano ad una discreta profondità, quando, a causa del franamento del terreno, umido e friabile, vennero seppelliti fra il terriccio, senza che essi si accorgessero in tempo del pericolo. Uno di essi ha potuto essere tratto in salvo, essendo il più leggermente ricoperto dai rottami; l'altro invece venne, dopo non pochi stenti, estratto cadavere. Egli è un giovane operaio che dimostra 20 anni di età, e si ritiene che sia un rimpatriato in seguito alla guerra e che sia padre di numerosa prole. Finora non venne ancora identificato.

Le Autorità hanno fatto immediatamente sbarrare la strada dalla truppa, impedendo il transito a chiunque.

Il fatto ha suscitato enorme impressione.

Come un guardiano ferroviario è rimasto truffato

Savona, 1, notte.

Il ventotenne Cavezzo Vittorio fu G. B., di S. Margherita Ligure, guardiano ferroviario alla stazione Brignole di Genova, giunto per una mezza giornata a Savona, di passaggio per Bordighera, volle visitare le sue vie. Ad un certo punto, venne avvicinato da uno sconosciuto che s'offerse di condurlo a vedere i posti più belli della città. Sulle alture di San Giacomo, si unì ad essi un terzo individuo, confessando di essere giunto per diporto a Savona, ma che, possedendo 10.000 lire, sentivasi a disagio, temendo qualche borseggio.

Consigliato dall'altro sconosciuto, poneva il denaro in una busta, collocando questa sotto di una pietra; l'avrebbe ritirata prima di ripartire. Poco dopo per altro, pentito, pregava il buon Cavezzo di recarsi a riprenderla, esigendo però una garanzia..... L'ingenuo ferroviere trovò giusta l'osservazione, e consegnava allo sconosciuto una cedola al portatore di L. 500 di rendita, più 250 lire in biglietti di banca: tutto quanto possedeva. Ritirata la busta preziosa, tornò verso i due uomini i quali, naturalmente, erano scomparsi. Aperta, la busta, il Cavezzo non vi trovò che un giornale vecchio. Disperato, il pover'uomo, accorse a denunziare alla P. S. la subita truffa all'americana!

Il franamento di una cava di pietre

Un morto e due feriti

Savona, 1, notte.

Questa sera alla cava di pietre dell'Impresa Fogliotti, cava dalla quale si estrae il materiale per la sistemazione e l'ingrandimento del nostro porto, che è situata presso il faro di Bergeggi, in seguito alle torrenziali pioggie di questi giorni cadde una frana travolgendo tre operai escavatori.

Seguirono pronti soccorsi. Uno degli operai rimase ucciso sul colpo; uno ferito e in istato gravissimo, un altro più leggermente.

Si recarono sul posto le autorità giudiziarie ed i carabinieri di Vado e di Noli, e gli ingegneri dell'Impresa signori Dorio Villani e Bevilacqua. Il morto si chiamava Fontanesi Giovanni, aveva anni 32, ed era nato a Locoviano, in Emilia. Il ferito grave è stato trasportato dai militi della Croce Verde vadese al nostro ospedale di San Paolo, ove fu ricoverato di urgenza in condizioni disperate, e si chiama Brunati Giuseppe, di anni 45: è torinese. Soffre di commozione cerebrale; le contusioni sono multiple. Il terzo ferito è certo Michele Agostino. I lavori sono stati sospesi. L'inchiesta ha escluse le responsabilità dell'Impresa.

Mercato delle uve

Alessandria, 30

Continua la fiera del mercato degli uvaggi ed il calato è pressochè nullo. Non si quotarono che miriagrammi 800 a prezzi varianti da lire 4,20 a 4,50 il Mg., trattandosi di qualità fine. Continuando così, riteniamo che non verranno neanche più pubblicati i bollettini.

ULTIME DI CRONACA

L'esordio della Compagnia Caracciolo e Soci con "Giorno e notte,, di C. Lecocq

(Politeama Chiarella)

Se l'operetta — come crediamo — ha ad essere una piccola gioia dell'udito e dell'occhio, ove ogni elemento, che inciti al sorriso garbato e ad un senso di signorilità deve essere messo nel suo pieno valore, per costituire un insieme di eleganza e di piacevolezza, certo in «Giorno e notte», così come fu rappresentata ieri sera, l'operetta ha raggiunto pienamente il suo intento.

E il pubblico, non così affollato come forse sarebbe stato lecito augurare, ma che durante la bella serata non lesinò giustamente l'applauso, bene dimostrò di gustare una riproduzione degna della musica dell'autore di «La figlia di Madama Angot».

Anzitutto la parte dell'occhio: cioè i bei costumi secenteschi del Caramba, armonici e fastosi, intonati con l'ambiente, vari, bizzarri, e inspirati in molti particolari a quel senso vivace del grottesco, che contenuto entro i limiti del buon gusto riesce a soddisfare l'occhio, mentre il labbro si sente conquistato dal sorriso.

Infine l'esecuzione: un'esecuzione corretta nella comicità; refrattaria a quei dialoghetti a soggetto, che inquinano altre compagnie e formano la delizia soltanto del volgo; buonissima nella parte vocale per merito della Di San Giusto e della Regini; assai lodevole la prima per la bellezza della voce pastosa, educata a buona scuola, nutrita in special modo in certe note basse di buon contralto; piacevole la seconda per la grazia del canto, per un non so che di signorile, per il modo, con cui sa valersi di una voce alquanto esile, ma intonata.

Alle due artiste, che dovettero replicare il grazioso duettino «Un usignol trovò una miniera», reso assai bene anche per differenza di timbri, fecero corona in guisa lodevole il Merazzi, l'Orlandi, il Righi, l'Orsini.

E piacque l'esecuzione corale, ove finalmente potemmo notare una certa cura del colorito; e sovratutto quella orchestrale. Il Ricchieri è noto favorevolmente anche fra noi. E ieri sera egli, dirigendo l'orchestra, ottenne da essa assai più di quanto non avremmo osato supporre.

La Compagnia del Teatro Manzoni

(Teatro Carignano)

La Compagnia del Teatro Manzoni, diretta da Marco Praga è nel periodo della sua seconda incarnazione. Da ieri sera essa è venuta ad occupare un altro classico teatro drammatico: il nostro Carignano. Facciamole i saluti pieni di simpatia e di aspettazione, e salutiamo specialmente nel gruppo di artisti che raccoglie, l'attrice da parecchio tempo silenziosa, dal nome caro ed insigne che sa da lungo tempo l'applauso e l'ammirazione del nostro pubblico: Irma Gramatica.

Ieri sera dunque fu non soltanto l'esordio della nuova compagnia che Marco Praga guida con intelligenza sagace di teatro, ma il ritorno di un'attrice che per molto tempo — nei momenti migliori della sua attività — vi è prediletta. Irma Gramatica riapparve nella *Seconda moglie*. L'artificiale commedione inglese del Pinero, presentato in una decorazione scenica assai accurata, ebbe buoni interpreti: ebbe nel tipo di Kalliey Drumele il Pilotto vivace e diligente in ogni sua espressione, ebbe Ernesto Sabbatini nella parte di Thanqueray, il marito, ebbe il Bagheiti; ma specialmente si rinnovò ai nostri occhi e ai nostri sensi nella bella ed originale rappresentazione di Irma Gramatica non tanto la forza e l'energia drammatica, quanto una ricchezza di squisite sfumature, di sapienti figurazioni, sentimmo nella sua interpretazione piena di intensità significativa. La sala del Carignano, che era gremita di uditori, rivolse all'artista insigne il primo saluto, e ripetè il suo applauso caloroso ad ogni atto.

La seconda serata di stasera ci offre *Come le foglie*. La commedia del Ferrari ci farà riudire un'altra attrice: Giannina Chiantoni.

Per domenica due recite: nella diurna: *La seconda moglie*; nella serale: *La locandiera*.

Le recite di Alfredo De Sanctis

Rammentiamo che stasera al Teatro Alfieri Alfredo De Sanctis incomincia le sue recite. Le incomincia, in attesa di parecchie novità, con *Il colonnello Bridau*, di inesauribile interesse.

L'inaugurazione del corso per aspiranti sottotenenti della M. T.

Ieri sera, nell'aula magna della R. Università, gremita dai giovani iscritti al nuovo corso per aspiranti al grado di sotto-tenente della M. T., coll'intervento del generale Laderchi per l'Autorità militare, del rettore dell'Università, prof. Fusari, e di molti rappresentanti del Comitato di preparazione, fu inaugurata la seconda tornata del Corso, che già conta 150 iscritti.

Parlarono, applauditissimi, il generale Chiarle, presidente della Commissione militare, e il senatore Ruffini presidente del Comitato di preparazione.

Il generale Chiarle, fatto un caldo saluto ai giovani volontarosi, spiegò la nobiltà della milizia attuale in confronto delle vecchie milizie mercenarie, e delineò i caratteri nobilissimi della guerra.

Il senatore Ruffini rileva che il presente Corso è inaugurato da un valoroso soldato e si svolgerà sotto il patronato del Rettore dell'Università: tangibile collaborazione di militari e di civili! Indi afferma che i giovani, i quali si preparano a impugnare le armi per la Patria, sono invidiati dalla generazione alla quale egli appartiene, venuta troppo tardi per combattere le prime guerre dell'indipendenza, e troppo presto per combattere quest'ultima.

Il suo discorso fu accolto da calorosi applausi.

Agli interessati il Comitato di preparazione ricorda che le iscrizioni al Corso si chiuderanno lunedì sera.

Media dei Cambi

Roma, 1 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertata il 1 per il 2 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	107.30	107.30	New-York...	6.21	6.25
Londra...	29.20	29.30	Buenos Ayres	2.72	2.74
Berlino...	—	—	Svizzera.....	117.25	118.50
Vienna...	—	—	Cambio oro .	113.50	114.—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 2 Ottobre: — Franchi 107,74 — Sterline 29.25 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6.23 — Pesos carta 2,73 — Lire oro 113,75 — Franchi svizzeri 118,06 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 ottobre — Cambio giornaliero per gli abbuonamenti superiori alle lire 100 da farsi con cambiali — Lire 113.75 — Cambio settimanale Lire 113.95.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	30		1	30
Rendita francese 3 0/0 perpetua.	65 50	65 50	Banca Rio Plata.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain....	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 60	90 75	Azioni Suez....	3900	— —
Tunisine.........	340 —	— —	Thomson........	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	— —	75 —	Andalouse......	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	— —	Obblig. Lombarde	161 —	[illegible]
Brasile 4 0/0....	[illegible]	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagna...	[illegible]	— —
U. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza......	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	87 —	— —	Ferri di Piombino	64 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto......	1480	1480
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice......	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile 5 0/0....	— —	— —
R. Russa 3 0/0...	— —	[illegible]	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	87 60	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0...	77 —	78 —	Chartered......	— —	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers.......	[illegible]	— —
Rendita Turca...	— —	— —	Ferreyra.......	— —	[illegible]
Banca di Francia	4145	— —	Goduld.........	— —	[illegible]
Banca di Parigi..	910 —	— —	Goldsfields......	25 —	— —
Credito Fondiario	620 —	— —	Randfontein.....	— —	— —
Credit Lyonnais.	— —	— —	Rand-Mines....	114 —	110 —
Banca Ottomana.	— —	— —	Cambio su Italia.	94 —	94 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

Passo Giovanni, gerente.